

Brand del benessere Artsana con Hunziker

Partnership. Il gruppo comasco con la conduttrice tv insieme per una linea di prodotti cosmetici e profumi

L'iniziativa
Il progetto si chiamerà Goovi e coinvolgerà anche i ad di Trussardi, Massimo Osti e Acqua

«Dopo Giovanni Patrone, Jessica Alba, Kiko Macpherson, Miranda Kerr, Kim Kardashian e altre note signore dello star system, anche Michelle Hunziker ha deciso di entrare nel business del beauty del wellness. È come partner di questo progetto ha scelto Artsana, azienda comasca fondata nel 1946 dal Cavaliere del Lavoro Pietro Catelli leader mondiale nei prodotti per l'infanzia con il marchio Chicco e nell'Health Beauty con marchi Pe Soluzioni e Control.

L'iniziativa, che dovrebbe prendere il via ufficialmente a settembre, ha già attirato l'attenzione per la notorietà della sua imprenditrice, personaggio di spicco nel mondo dello spettacolo nonché moglie di Tommaso Trussardi, rampollo della nota casa di moda.

Sempre secondo rumors sarebbe stato Massimo De'Al-

gna, a.f. del gruppo del Leverier che in passato si era occupato per conto dell'azienda bergamasca del marchio di cosmesi Kiko Milano, a far da tramite tra la conduttrice televisiva e i vertici di Artsana. Da questo incontro sarebbe scaturita l'idea di lanciare una nuova linea di beauty che comprenda una ricca gamma di prodotti, dal bagno-schiuma allo shampoo fino agli integratori naturali.

Il nuovo brand si chiamerà Goovi, da The Good Vibes (Le Buone Vibrazioni, ndr) e vedrà in campo, insieme a Michelle Hunziker, Andrea Bonomi alla guida di Investindustria che nel 2016 ha comprato il 60% di Artsana, diventandone così socio di maggioranza. La società d'investimento aveva raggiunto un accordo con la famiglia Catelli, che è rimasta in Artsana con una quota del 40%. Dal luglio 2018 amministratore delegato di Artsana è Claudio De Conio, presidente Michele Catelli.

Investindustria ha nel suo portafoglio altre società di rilievo internazionale come Automa Martin, con cui ha realizzato 6,4 miliardi di ricavi aggregati a un

Mil di 1,9 miliardi. La nuova joint venture fra questi attori ha dato vita lo scorso 7 aprile alla società The Good Vibes Company che continuerà a vendere quindi prodotti cosmetici naturali - tra cui shampoo e profumi - e altri prodotti per l'infanzia con il marchio Chicco. Anche se non solo lo Hunziker.

«A settembre mi lancerò in una nuova avventura - aveva annunciato nelle scorse settimane la show woman - una intervista a un settimanale nazionale - e per la prima volta diventerò imprenditrice, occupandomi delle donne e dei bambini».

Così sarà il 70% del capitale sociale stato sottoscritto da Artusona, Michelle Hunziker ha versato il 22% e Dell'Acqua il rimanente 3% delle quote. The Good Vibes Company potrà anche crescere, acquisendo nel tempo partecipazioni. Anche se in un'occasione, Michelle avrà poteri di veto sulle «materie riservate» come acquisizioni, indebitamento e investimenti sopra i 200 mila euro, oltre ad avere il diritto di approvazione dei prodotti con l'utilizzo della sua immagine. **Anna Maria**



Michelle Hunziker con il marito, Tommaso Trussardi



La base del Gruppo Artsana & Grandate

Orticolario Partnership rinnovata con Elmecc

L'evento
L'azienda specializzata nelle energie alternative protagonista a Villa Erba della prossima edizione

«La natura come ispirazione per lo stile di vita e per l'innovazione. L'azienda Elmecc Solar, per la seconda volta consecutiva ha scelto di sostenere Orticolario, il celebre evento internazionale dedicato alla natura, ai giardini e a un concetto evoluto di giardinaggio, che si svolgerà dal 7 al 7 settembre a Villa Erba. Giunto alla decima edizione, Orticolario sarà arricchito dalla presenza di ospiti illustri e da un ricco programma di iniziative, incontri e workshop che appaiono declinati in variati modi il tema dell'anno, il "Gloss", e la pianta protagonista, la Salvia. Elmecc Solar - realtà imprenditoriale attiva da oltre 35 anni nel campo delle energie rinnovabili - parteciperà alla manifestazione con una serie di iniziative che puntano l'accento sull'importanza di uno stile di vita sostenibile. Sarà anche presente con un proprio spazio espositivo situato in Ais Lario, dedicato alle tecnologie, alle energie rinnovabili e al risparmio energetico».

Gasolio messo al bando Da ottobre scatta lo stop per 48 mila auto

Il provvedimento. La Regione ferma i veicoli inquinanti. Previsti incentivi per passare ad auto ibride o elettriche. E dall'anno prossimo nuove limitazioni, anche per Euro 4

«Sarà un autunno difficile per migliaia di pendolari comaschi dal 1° ottobre scattano i blocchi alle vetture più inquinanti. Per alcune categorie, si qualificano lo stop in maniera permanente, per altre, come i diesel Euro 3, solo per sei mesi, fino al 31 marzo 2019. Un provvedimento che interessa direttamente 48 mila auto (sul totale di 295 mila) che sono immatricolate nella nostra provincia. Tantissimi invece i gasolio che afflitti appunto come Euro 3 o precedenti e a benzina Euro 0».

Limitazioni permanenti
La Regione ha deciso di estendere a tutto l'anno le limitazioni permanenti per gli autoveicoli Euro 0 benzina e diesel e Euro 1 e 2 diesel. Il blocco sarà in vigore dal lunedì al venerdì, escluse le giornate festive infrasettimanali, dalle ore 7.30 alle ore 19.30, a partire appunto dal 1° ottobre 2018. Non riguarda tutta la Lombardia, ma solamente 1570 Comuni più popolati: quelli compresi nelle "fasce 1 e 2". In provincia di Como significa la metà esatta dei 194 comuni sono 77, l'elenco è pubblicato nel

grafico a fianco. Compone le fasce più popolati e quelli appartenenti alle aree maggiormente urbanizzate. Geograficamente, oltre a Como e la cintura, anche il Cantonio, l'Erba e la fascia della Brianza Comasca.

Diverso il discorso per il blocco temporaneo di sei mesi per i diesel Euro 3, limitati nei Comuni di "fasce 1", 209 in tutta la Lombardia, e 34 in provincia di Como (Como, la cintura, il Cantonio, Mariano).

Vista l'ampiezza delle limitazioni, la Regione ha contestualmente disposto incentivi economici per il rinnovo del parco autovecchi.

Il Popolare ha messo a tavolo 7 milioni e 800 milioni, di cui un milione e 800 mila (dal 2018) per rottamare i mezzi più inquinanti e 6 milioni (dal 2018)

Molti i Comuni interessati dalle novità nel territorio provinciale

190 per acquistare veicoli a motore inquinanti, vale a dire, quelli scartati anche l'occasione dal bollo per tre anni.

L'incentivo insomma sarà composito solo in cambio dell'acquisto di un veicolo elettrico, ibrido, gpl, metano o a benzina di ultima generazione.

Totamente esclusi i diesel. Sono circa un milione (quasi) le famiglie lombarde che potranno accedere a questi incentivi: nel 2017, secondo i dati Ael, i diesel fino a Euro 3 e i benzina Euro 0 ed Euro 1 erano 971 mila. In Provincia di Como sono 48 mila.

La linea seguita da Milano
E la Regione ha già deciso ulteriori limitazioni future. Come detto, dal 1° aprile 2019 i veicoli Euro 0 e i diesel Euro 1 e 2 non potranno circolare nei giorni feriali di tutto l'anno. Dal 1° ottobre 2020, poi, la limitazione riguarderà anche i benzina Euro 1 e 2 e i diesel Euro 4, con un anno di ritardo rispetto al Comune di Milano, che ha già deciso di mettere al bando gli Euro 4 dall'ottobre del 2019.

A. Yu.

Il divieto in 77 Comuni

I 58 COMUNI DI FASCIA 1		
1. ARZOGNO	12. BULGAROGGIO	43. MASLANICO
2. CABRATE	13. CADEROZZO	44. MENEGNO
3. CANTÙ	14. CAGNO	45. MONTECINO
4. CARPIAZZO INTIMIANO	15. CARONATE	46. MONTANO LUONGO
5. CARLUOGO	16. CARIMATE	47. MONTEFANO
6. CASATE CON SEREGATE	17. CASSINA BIZZARZI	48. NOZZATE
7. COMO	18. CASTELNUOVO BEZZATE	49. OLGIATE COMASCO
8. FINGO SERENNA	19. CAVALLANZA	50. OLTRENA DI SAN MARTE
9. FINE MOENASCO	20. CERINATE	51. ORZINUOVI
10. GARRATE	21. CRIMMO	52. PARE
11. LIPIANO	22. CUCCAGNO	53. PUSIANO
12. MARIANO COMENSE	23. DREZZO	54. RANICO
13. NOVEDRATE	24. ERBA	55. RODOLO
14. VESINA COMASCO	25. ESPILIO	56. RONAGO
15. ALBAVILLA	26. FALOPPIO	57. NOVELLASCA
16. ALESSE CON CASANO	27. FENEGGIO	58. BOVELLO PIRO
17. ALBINO	28. CIPROVO	59. SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
18. ALZENO	29. GUANATE	60. SOLBIATE
19. ALTATE BRIANZA	30. INVERIGO	61. TAVERNENO
20. ANZANO DEL PARCO	31. LAMBROGO	62. TURATE
21. APPIANO GENTILE	32. LARDO COMASCO	63. LEGGATE TREVANO
22. BERGAZZO CON FIGLIARO	33. LEGGATE VARESIANO	64. VALDORIA
23. BRINNO	34. LOMAZZO	65. VERANO
24. BIZZARONE	35. LURAGO	66. VERTEMATTE CON MANDRO
25. BREGLIANO	36. LURAGO D'ERBA	67. VILLA CARDEA
26. BRESCIA	37. LURAGO MARONE	
	38. LURATE CACCIO	

I 63 COMUNI DI FASCIA 2	
1. ALBAVILLA	32. LAMBRUGO
2. ALESSE CON CASANO	33. LARDO COMASCO
3. ALBINO	34. LEGGATE VARESIANO
4. ALZENO	35. LOMAZZO
5. ALTATE BRIANZA	36. LURAGO
6. ANZANO DEL PARCO	37. LURAGO D'ERBA
7. APPIANO GENTILE	38. LURAGO MARONE
8. BERGAZZO CON FIGLIARO	39. LURATE CACCIO
9. BRINNO	
10. BIZZARONE	
11. BREGLIANO	
12. BRESCIA	

<p>Dal 1° ottobre scatta il divieto permanente delle auto per gli Euro 0 benzina e diesel Euro 1, 1 e 2.</p> <p>Per la Provincia di Como i Comuni di fascia 1 e 2 sono 1570.</p>	<p>28.459 veicoli in tutta la Provincia di Como delle fasce 1 e 2</p>
<p>Il blocco delle auto per gli Euro 0 benzina e diesel Euro 1 e 2 scatta il 1° ottobre 2018.</p>	<p>19.500 veicoli in tutto</p>

LA PROVINCIA
VENERDI 24 AGOSTO 2018

Appalto per le mense scolastiche La pasta sarà cotta nei refettori

Il caso. Il Comune annuncia che la nuova azienda installerà dei "cuocipasta". Arriveranno dalle cucine di Garbagnate Milanese gli altri piatti per gli alunni

Dopo settimane di polemiche sulla cottura "remota" dei cibi destinati alle mense di asili ed elementari della città, il Comune ha diffuso ieri una nota per annunciare l'intenzione di metterci una pezza, collocando un cosiddetto "cuocipasta" nei locali di servizio dei refettori compresi nell'appalto.

I più critici nei confronti dell'opera di esternalizzazione del servizio troveranno senz'altro una conferma, neppure troppo indiretta, alle loro perplessità, legate in particolare alla distanza tra il luogo di preparazione dei pasti - le cucine di Garbagnate milanese di Euroristorazione, l'azienda che si era aggiudicata l'appalto - e i refettori dei nostri bimbi. Come a dire: il chilometraggio è effettivamente eccessivo per garantire la "tenuta" dei piatti, specie se a base di pastasciutta.

«La ditta - spiega l'ufficio stampa del Comune - installerà i cuocipasta in tre momenti differenziati in base alla complessità dei lavori da realizzare e si farà carico del consumo di energia elettrica per il funzionamento degli apparecchi una volta in funzione». Le scuole che potranno usufruire di questi nuovi impianti sono per il momento le elementari di Lora, l'asilo di via Brambilla, la



I pasti consegnati a una scuola comasca negli appositi contenitori ARCHIVIO

primaria di Rebbio, l'asilo di Prestino, e il plesso di Ponte Chiasso (asilo e primaria). A beneficio dei non addetti, va segnalato che il cuocipasta è un elettrodomestico di dimensioni assimilabili a quelle di una cucina a gas per uso domestico.

Il nuovo appalto per la refezione scolastica, assegnato - lo ricordiamo - lo scorso mese di

giugno - interessa 27 scuole comunali, e avrà una durata di tre anni, con possibilità di una proroga per altri due. Vale 15,2 milioni di euro e a suo tempo non mancò di suscitare le proteste di chi riteneva, e ritiene, che i 37 chilometri che separano le cucine della ditta di Garbagnate dalla sede del Comune siano una distanza eccessiva,

soprattutto dovendosi mantenere e conservare il cibo cotto per tutto il percorso. L'esternalizzazione, lo ricordiamo, riguarda per il momento le scuole in cui il cibo veniva già trasportato prima, dalle mense degli altri istituti dotati di cucina. Ad esse si aggiungono via Alciato, Monte Olimpino, Breccia e Prestino.

Economia

ECONOMIA COME LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582371 Fax 031 583421
E-mail: marfetta@laprovincia.it, Marfetta.Luigi@laprovincia.it

Tax free shopping Fatturazione elettronica

Scatta l'1 settembre l'obbligo della trasmissione elettronica delle fatture per il tax free shopping all'Agenzia delle dogane, attraverso la piattaforma Otello.



Como con la Sicilia Tessuti del fashion dagli scarti d'arancia

Sostenibilità. Dall'avvio alla collezione con Ferragamo il percorso di Orange Fiber, partner di Taborelli Filati pregiati dagli scarti dell'industria degli agrumi

CONDÒ

ELISA REDA
Dagli agrumi siciliani alla tessitura comasca. C'è un filo che lega la Sicilia a Como ed è quello creato da Orange Fiber, azienda nata nel 2014 che produce tessuti sostenibili da sottoprodotto dell'industria agricolo.

Orange Fiber ha brevettato un processo per estrarre cellulosa dagli scarti delle arance dopo la spremitura e la trasformazione - si calcola che, in Italia, ogni anno si producono circa 700mila tonnellate di scarti di questo tipo che devono essere smaltiti - che, filata, dà vita a un tessuto utilizzato per creare capi di abbigliamento sostenibili.

Il ciclo produttivo

Un processo che inizia in Sicilia, patria degli agrumi, passando poi per la Spagna, dove avviene la filatura, e finendo a Como, con la tessitura di un filato molto simile alla seta. «Quando siamo partite - spiega Enrica Arena, giovane catanese che con Adriana Santoro ha fondato l'azienda - abbiamo cercato di capire quali fossero i luoghi più adatti per la lavorazione di un filato serico e il distretto di Como è risultato subito il più interessante. È nata così la collaborazione con la Tessitura Taborelli che ha creato il nostro pri-

mo prototipo di tessuto». La scelta di Como è nata dalla necessità di avere una qualità della tessitura che fosse la migliore possibile, spiega Arena, con una collaborazione con il nostro territorio che continua a dare i suoi frutti.

Dopo i primi anni di presenza sul mercato - in totale Orange Fiber ha raccolto, ad oggi, circa 300mila euro tra fondi pubblici e privati -, con una crescita sostenibile che mette in relazione l'attenzione all'ambiente con la moda, Orange Fiber ha creato la sua prima collezione con la maison fiorentina Salvatore Ferragamo, presentata in occasione della Giornata della Terra 2017 e in vendita da aprile a settembre dell'anno scorso. «Il mondo della moda è molto curioso e interessato all'applicazione di questi materiali - spiega Arena -. Ritengo comunque alcuni limiti per l'introduzione delle innovazioni. Questo è dovuto soprattutto al fatto che, sia noi che altre realtà che stiamo creando, non riusciamo ad essere veloci come vorrebbero i brand di moda rispettando i tempi dei fornitori classici che sono strutturati e organizzati».

L'incontro tramanda sostenibilità dove passare, per Arena, dalla creazione di sinergie tra produttori attuali e chi fa innovazione, una sinergia

sulla quale «è ancora possibilità di intervento e margine per rendere più facile la vita delle startup, dando la possibilità di utilizzare macchinari e supporto finanziario e di competenza, in una sinergia che vada oltre il semplice rapporto cliente fornitore».

Gli investimenti

Tra le varianti di tessuto, Orange Fiber - che negli anni ha attuato strategie di partnership anche al di fuori dell'Italia, con la partecipazione a programmi di accelerazione e premi internazionali, tra cui il Global Change Award della H&M Foundation vinto dalla Giaranda della Terra 2017 e in vendita da aprile a settembre dell'anno scorso - «Il mondo della moda è molto curioso e interessato all'applicazione di questi materiali - spiega Arena -. Ritengo comunque alcuni limiti per l'introduzione delle innovazioni. Questo è dovuto soprattutto al fatto che, sia noi che altre realtà che stiamo creando, non riusciamo ad essere veloci come vorrebbero i brand di moda rispettando i tempi dei fornitori classici che sono strutturati e organizzati».



Orange Fiber ha brevettato il metodo di trasformazione in filati degli scarti degli agrumi



La svolta grazie alla partnership con Ferragamo



Adriana Santoro ed Enrica Arena

La strategia

Innovazione e recupero Capsule in mostra a Londra

L'esperienza di Orange Fiber unisce il mondo della moda tradizionale all'innovazione, in ottica sostenibilità e economia circolare. Un incontro questo che nel 2017 ha dato vita alla Capsule Collection di Salvatore Ferragamo che ha utilizzato il tessuto ricavato dagli agrumi per dare vita a capi di abbigliamento sostenibili, con stampa dell'architetto e designer Mario Trimarchi. La collezione, in vendita lo scorso anno, con camicie, abiti, pantaloni

e foulard - un completo è in mostra al V&A Museum di Londra - è nata da un interesse della casa di moda per l'innovazione portata avanti da Orange Fiber. «La responsabile di ricerca e innovazione dei materiali di Ferragamo ci ha contattate al tempo di Enge, dopo aver letto della nostra innovazione. Abbiamo fatto con loro una serie di test e poi l'azienda, che è molto attenta alla sostenibilità, ha deciso di dedicare al nostro prodotto una collezione».

spiega Enrica Arena, co-founder di Orange Fiber. Il recupero degli scarti dal processo di trasformazione degli agrumi inserisce Orange Fiber all'interno delle realtà che, attraverso la loro produzione, rispondono alle necessità di sostenibilità, in ottica economia circolare. «Un trend - precisa Arena - dominante in tutti i settori. L'idea di ottimizzare ciò che si produce, immaginando come resistente il più possibile nel tempo e riutilizzabile, è la via del futuro. Ovviamente questo richiede l'impegno di tutti perché i sistemi produttivi dovranno essere ripensati. Credo che questo sia il percorso da seguire».

Controtendenza agricoltura Qui aumentano i giovani

Unicornemere
Unico settore in cui cresce il numero di titolari di attività al di sotto dei trent'anni

L'agricoltura è il settore che fa segnare il maggior incremento di giovani ai comandi delle imprese in netto controtendenza a quello che è avvenuto negli altri settori dell'economia. E quanto afferma la

Coldiretti sulla base dei dati Uniscopare-InfoCamera sulle persone con attività amministrative nelle aziende italiane negli ultimi cinque anni. Nel settore agricolo - sottolinea la Coldiretti - gli amministratori di impresa sotto i 30 anni sono aumentati di 2102 unità negli ultimi 5 anni, mentre si registra un calo in quasi tutte le altre principali attività.

Si tratta di un dato coerente con la corsa alla terra in atto tra

le nuove generazioni con l'Italia che è leader in Europa nel numero di giovani in agricoltura per il crescente interesse delle nuove generazioni per il lavoro in campagna dove - continua la Coldiretti - hanno portato profonde innovazioni con attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriturismi, ma anche l'agricoltura sociale, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la

produzione di energie rinnovabili.

È in atto un cambiamento epocale afferma la Coldiretti - il mestiere della terra non è più considerato l'ultima spiaggia, ma è la nuova strada del futuro per le giovani generazioni fortemente motivate a costruirsi un futuro a contatto con la natura tanto che sono quasi 30mila i giovani che nel 2016/2017 hanno presentato in Italia domanda per l'insediamento in agricoltura dei Paesi di sviluppo rurale (Psr) dell'Unione Europea.

Secondo un recente sondaggio Coldiretti/Isa, nel 57% dei casi oggi un giovane preferisce gestire un agriturismo piuttosto che lavorare in una multinazionale (38%).



A Come l'11% delle imprese agricole in mano agli under 30

Il commercio si sposta sul web Ci provano anche i negozi

Digitale. A Como numero di imprese dedicate in calo ma il business cresce ovunque Ciceri (Confcommercio): «Anche le attività storiche hanno investito e si sono attrezzate»

COMO

MARILENA LUALDI

Il commercio online cresce e fa nascere sempre più imprese specializzate nelle vendite di questo tipo. Un +9% in Lombardia nell'ultimo anno, che in cinque anni diventa un salasso +58%, secondo la Camera di commercio milanese. Un settore che impiega quasi 26mila addetti in regione su 26mila il livello nazionale, il 23% del totale. Milano è prima con 1.378 imprese e quasi 5mila addetti. A Como l'incremento è stato del 16,3% dal 2013, con 131 aziende attive. Ma il fenomeno del commercio online è vissuto con molta attenzione dalle attività commerciali e in particolare il bando StoreEvolution, che permetterà un'integrazione tra i tipi di vendita, tradizionale e digitale.

Il volto dell'utente

Anche perché le abitudini tra le generazioni cambiano in fretta. Da un'indagine Dato, sempre più italiani s'informano in rete prima dell'acquisto per orientarsi.

La maggioranza utilizza Amazon (77%), poi Google (66%) ed eBay (45%). La ricerca pre-acquisto non riguarda più i prodotti impegnativi e costosi, ma quelli di uso quotidiano, a partire dallo sportswear.

La maggior parte degli intervistati (oltre il 60% delle donne e il 70% degli uomini) che ha svolto ricerche su Amazon prima di un acquisto negli ultimi sei mesi l'ha ultimato su un altro sito di e-commerce o direttamente in negozio.

Per gli over 50 conta più il prezzo, mentre tra i 35 e i 44 anni le recensioni. I prodotti più ricercati su Amazon sono quelli dell'elettronica di consumo come tv, stampanti e così via, quindi elettrodomestici e telefonia (smartphone, telefoni fissi e relativi accessori). Poi anche l'ideavlog, soprattutto last minute. E lo smartphone è lo strumento numero uno per metà degli

Il commercio online

IMPRESE ATTIVE



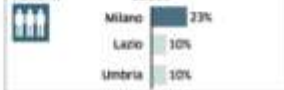
IL DATO NAZIONALE



IMPRENDITORI



ADDETTI



LE IMPRESE ATTIVE IN LOMBARDIA

Provincia	2018	2017	2016	2015	var. 2018/17	var. 2018/13
BERGAMO	290	1.7%	267	153	8.6%	89.5%
BRESCIA	383	2.2%	339	180	12.0%	112.8%
COMO	121	0.7%	128	104	-4.0%	18.3%
CREMONA	82	0.5%	89	60	18.8%	36.7%
LECCO	73	0.4%	66	51	10.6%	43.1%
LODI	46	0.3%	46	33	0.0%	39.4%
MANTOVA	110	0.6%	99	66	11.1%	61.8%
MILANO	1.378	7.9%	1.262	896	9.2%	63.5%
MONZA E BRIANZA	296	1.6%	251	173	13.9%	65.3%
PAVIA	127	0.7%	125	95	1.6%	33.7%
SONDRIO	25	0.1%	19	8	31.6%	212.5%
VARESE	221	1.3%	211	162	4.7%	36.4%
TOTALE	3.142	18.0%	2.880	1.995	9.1%	58.3%

In Lombardia imprese del settore cresciute del 9% nell'ultimo anno

Nella vetrina di Amazon in primo piano l'elettronica di consumo

utenti persino per documentarsi sul prodotto mentre la stanno provando in negozio. In mezzo a similiblog, imprese specializzate si devono ritagliare il loro spazio nella vendita online. Ma i negozi in provincia si sono posti un altro problema: spesso per la logistica (sia misura o legati a prodotti poco riutilizzabili online) non possono facilmente ricorrere all'e-commerce e rischiano di essere danneggiati.

giati.

«Allo stesso modo», osserva Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio-Como - le nostre aziende tradizionali hanno preso molto sul serio, e in anticipo, la questione, dalle valigie all'abbigliamento usando lo strumento digitale. Il primo utilizzo più immediato, però, è quello informativo: siti curati e analiti ai profili social, dettagli sulle offerte ma anche quello storytelling che fa presa per chi viene da fuori.

L'abbigliamento

Passare all'e-commerce è una tappa da valutare per ogni singolo settore e gli imprenditori di Confcommercio si confrontano spesso su questo tema. «Ad esempio per quanto riguarda il mio settore, l'abbigliamento maschile», spiega Marco Cassino - sono meno gli uomini che consultano internet per questi acquisti. O già hanno un'idea precisa di cosa vogliono oppure si staccano facilmente. In effetti, la fascia maschile opta più per l'elettronica online.

I canali di vendita



Shopping in centro a Como

«Ogni anno perdiamo quota del 5%»

Internet e turismo, una miscela perfetta. Anche senza l'e-commerce.

La storica profumeria Prignano non effettua vendite online, per la peculiarità dei prodotti e della distribuzione. Però prende internet seriamente, nel raccontarsi e illustrare le offerte. E nel centro estetico, sempre più spesso - spiega Paolo Piazzi - arrivano turisti, che si fermano nei bed and breakfast della zona e si alloggiano senza questo servizio. A volte si

fa un consiglio, ma altre una nettare e prenotano.

«Sui profumi», continua Piazzi - non effettuiamo vendite online. L'e-commerce porta via qualcosa al settore, si calcola un'erosione del 5% ogni anno». O si conosce il prodotto oppure l'acquisto è problematico. E la differenza di prezzo è minima.

Stesso caso per altri tipi di prodotti, oggi ci sono piattaforme attrezzate anche per i resi. Provare un rossetto e poi restituirlo è problematico.

A Como comunque proliferano più i big e negli ultimi mesi la crescita delle imprese specializzate in vendite online ha poi rallentato, del 4%.

Ma i negozi, come si comportano?

«La domanda», continua Piazzi - sul futuro ce la stiamo. Gli adolescenti cominciano lo smartphone il negozio e tra vent'anni avranno una capacità di spesa autonoma. Avanzano ad esempio le posizioni di vendita online in negozio: si danno le informazioni e si aiuta nella scelta, si compra via internet ma si ritira nel locale».

Il bando regionale 9,5 milioni per la svolta



Alessandro Mattioli

L'iniziativa

Dal 10 settembre la raccolta delle domande Contributi a fondo perduto per la digitalizzazione

Dal 10 settembre sarà aperto il bando regionale "StoreEvolution", con una dotazione di 9,5 milioni di euro per la concessione di contributi a fondo perduto per l'innovazione e la digitalizzazione dei punti vendita. Si tratta, ovviamente, di un piccolo sostegno a fronte di una sfida difficile in cui le piccole imprese si trovano a competere con seri e prosperi colossi, a cominciare da Amazon. In ogni caso, quello del bando pubblicato dall'assessorato regionale che fa capo ad Alessandro Mattioli, è un segnale concreto.

Le domande potranno essere presentate, sino al 10 ottobre, esclusivamente in forma telematica attraverso il portale SiAgg.

Gli interventi finanziabili cadono su un ampio ventaglio di attività. Dai sistemi per il monitoraggio dei clienti in negozio (attraverso telecamere e sensori) ai sistemi per l'automazione di pagamenti innovativi. Dagli specchi specchi e camerini smart all'omnicanalità con l'integrazione dei retail online.

Il valore minimo degli investimenti deve essere pari a 10mila euro per le singole imprese. Sono ammesse le spese fatturate a partire dall'1 dicembre 2017. L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese considerate ammissibili con un importo massimo di 20.000 euro.

Per progetti presentati in aggregazione il contributo massimo è pari a 60.000, nel limite del 60% delle spese ammissibili.

Nuovo centro di Amazon Pronto, 10 mesi di cantiere

Logistica

L'impianto di Casirate in provincia di Bergamo, aprirà il 28 ottobre 400 assunzioni

Il nuovo centro di smistamento di Casirate d'Adda, in provincia di Bergamo, del colosso dell'e-commerce Amazon entrerà in attività il 28 ottobre. La costruzione dei capannoni, che coprono una

superficie di 35 mila metri quadri, ed i relativi servizi come il parcheggio da 500 posti, è infatti stata completata da pochi giorni. Volog, cooperativa intercomunale di logistica che per Amazon ha realizzato il polo logistico, ha consegnato nei giorni scorsi in municipio il certificato di fine lavori che sono stati completati in tempi record. Erano, infatti, iniziati nel novembre 2017. Dieci mesi, quindi, sono stati sufficienti

a Volog per realizzare il nuovo centro di smistamento il cui servizio è previsto, al momento, per il 28 ottobre.

È già stato annunciato che Amazon nei prossimi tre anni darà lavoro a 400 addetti (che saranno assunti nell'arco di tre anni). A maggio si sono tenute giornate di reclutamento a cui hanno partecipato più di mille persone. Le selezioni sono, al momento ancora in corso. Impegnate anche l'indotto sul

territorio: al di là delle imprese locali interessate direttamente dai lavori di costruzione del centro, Amazon ha annunciato la volontà di voler gestire la logistica attraverso piccoli operatori del territorio.

Il colosso dell'e-commerce creerà 1.700 posti di lavoro a tempo indeterminato in Italia entro la fine dell'anno, superando i 3.200 dipendenti, dai 3.500 di fine 2017.

Dopo l'apertura di due centri di distribuzione a Pizzo Ceresse e Verocelli e di cinque depositi di smistamento in tutta Italia nel 2017, Amazon ha aperto quest'anno, al di là di Casirate, tre nuovi depositi di smistamento, a Buccinasco (Cuneo) e Roma.



Un centro di smistamento di Amazon

Cintura urbana

Campione, scuola al via senza la mensa

Il caso. Preoccupata la preside: «Non c'è più il servizio. Le soluzioni? La "schiscetta" o la convenzione con i bar» Coinvolti 180 studenti, 120 delle elementari e 60 delle medie. Problemi anche con i cedolini per acquistare i libri

CAMPIONE D'ITALIA
SENZA RACCOLTI
Tra una settimana a Campione d'Italia ricomincia la scuola, ancora però dei servizi essenziali, su tutti la mensa, sono a rischio.

I decreti dal primo settembre nell'elenco italiano in terra straniera sono pronti a riprendere le attività scolastiche, da lunedì 3 settembre ripartono le lezioni, alle elementari (220 alunni circa) e alle medie (60 studenti), il calendario svizzero ha il rientro anticipato rispetto all'Italia. «Viviamo nell'incertezza, non abbiamo risposte», spiega Sonia Lalli, preside dell'istru-

to comprensivo Como Nord - senza le cucine dell'istituto, che preparano i pasti anche per le nostre scuole, non abbiamo la certezza di poterci appoggiare a una nuova realtà. Vedremo se si farà un nuovo appalto, se dovremo organizzarci con un catering, oppure magari con la famosa schiscetta portata da casa. Certo qui d'intorno ci sono tanti bar, potremmo stringere una convenzione con un esercizio commerciale. Non so, c'è un po' di agitazione tra le mamme. Sono convinta che Campione troverà una soluzione, la scuola del resto non si può tagliare».

Problemi da risolvere

No, anche la refezione scolastica, almeno per le elementari, è un servizio indispensabile, i Comuni devono garantire per legge un piatto caldo agli alunni. Finanziare l'istituto solo invece non era per il Comune un obbligo, infatti le famiglie salutate le mamme di Campione d'Italia hanno creato soluzioni di fortuna altrove, alcuni Comuni svizzeri hanno scelto i bambini italiani starfido agevolati. Di recente i genitori campionesi a proposito di scuola si sono lamentati per le redde librarie, i buoni per acquistare i libri da mettere in cartella era-

no scoperti, le librerie non li accettavano, solo all'arrivo del commissario prefettizio, riferiscono le autorità scolastiche, è stata messa una pezza.

I contributi

«Fino ad oggi il Comune ha pagato tutto», racconta ancora la dirigente scolastica - ha portato solidare le attività che abbiamo fatto durante la scorsa anno, non abbiamo però in casa altri risparmi. Questo Comune verso circa 60 mila euro all'anno per sostenere le attività scolastiche, è tantissimo rispetto a Como e ad una media cittadina italiana. Qui manifestazioni e lavori ai plessi sono sempre stati solerti, puntuali, i tecnici senza domandare mettevano da soli a punto maniglie e finestre. Dopo questo tracollo non so cosa succederà, da mesi chiediamo un incontro con l'amministrazione comunale, per programmare insieme una strategia utile a garantire tutti i servizi agli alunni e alle famiglie».

Il Comune di Campione, nonostante il dissesto, ha finanziato ed bilancio di previsione attualmente in costruzione, almeno fino a dicembre, il servizio di trasporto per gli studenti che frequentano le scuole superiori di Como.



Le scuole di Campione d'Italia: sarà un inizio di anno scolastico molto difficile

Il calendario

La campanella suonerà il 3 settembre

Ricomincia la scuola per i primi 180 alunni campionesi. A Campione le lezioni iniziano lunedì 3 settembre, non come nel resto d'Italia il 12. L'appuntamento è alle 9, fino alle 12. Dal 3 al 14 settembre per le elementari e le medie non sono previsti centri pomeridiani, questi non verranno attivati il servizio

rimessa, servizio che invece dovrebbe partire dalla settimana successiva. Sempre a Campione l'ultimo giorno di scuola sarà il 9 giugno 2016. Ci mezzogiorno tanto vacanze, le vacanze autunnali dal 29 ottobre al 2 novembre, Natale, carnevale, Pasqua e feste nazionali italiane. I. N. C.

«Il rischio è di non avere soldi nemmeno per le manutenzioni ordinarie»

«Da mesi chiediamo un incontro con il Comune. Nessuna risposta»

Il vicesindaco pronto a lasciare «Solo se il governo interviene»

Campione d'Italia
Alfio Balsamo all'attacco: «Preferisco una protesta nera su bianco. Ma per ora, solo silenzio»



Alfio Balsamo

«Se il governo rinvia il nodo Campione sono pronto a dimettermi».

Alfio Balsamo, il vicesindaco, vive da sempre la politica campionesa, tra gli anni ottanta e gli anni novanta ha fatto l'assessore, poi è stato consigliere, anche di minoranza, adesso è il numero due della giunta.

La riapertura del Casinò dipende dal governo, occorre una modifica di legge. Segnali? «No, ancora no», dice Balsamo - se in un rigo di una delle istituzioni il governo ci facesse sapere, nero su bianco, che idea ha per questo Comune in non anni, problemi o dimissioni. Prima però pretendo una risposta scritta, perché se non è scritta non ci credo, non mi fido. Buona parte del problema dipende dai ministri dell'Interno, dove come sottosegretario siedono un comasco e un vicentino, entrambi leghisti. La provincia di Como e di Varese per anni hanno mangiato nel piatto di Campione, la Lega

nella gestione del Casinò ha sempre avuto grandi responsabilità. Adesso, invece, silenzio». Balsamo fa riferimento ai sottosegretari Nicola Multroni e Stefano Camiliani. Senza un intervento dall'alto però al Comune restano poche carte da giocare, entro l'incendio ottobre occorre presentare un bilancio che si regga in piedi, pena lo scioglimento del consiglio e l'arrivo dell'esecutivo commissario. «Abbiamo incontrato un team di esperti avvocati per mettere a punto un ricorso», spiega ancora il vice sindaco di Campione - che depositeremo oggi.

Abbiamo fondati motivi per credere che il fallimento dichiarato dal tribunale di Como possa essere ritratto. Per questioni di correttezza procedurale, ma anche per la tesi di fondo, il Casinò, come società generata da una legge statale, è stato affidato al Comune, il legislatore non ha prevista cosa sarebbe accaduto in caso di fallimento. In parallelo il sindaco Roberto Salminzanghi ha detto di stare per ultimare un serio piano di riassetto di tutto il sistema Campione. «Bisognerà equilibrare il costo del lavoro e la grandezza dell'organico», dice Balsamo - certo con solo 16 dipendenti il Comune manco. La polizia è ridotta a due agenti, poco a fronte delle future, speriamo, migliaia di clienti del Casinò. Marcano anche i controllori per vigilare sul gioco, è impensabile. Del resto senza i trasferimenti dal Casinò il sistema non reggerebbe, entro l'incendio ottobre occorre presentare un bilancio che si regga in piedi, pena lo scioglimento del consiglio e l'arrivo dell'esecutivo commissario. «Abbiamo incontrato un team di esperti avvocati per mettere a punto un ricorso», spiega ancora il vice sindaco di Campione - che depositeremo oggi.

I. N. C.

Folla al Galà ieri sera in piazza L'appello: «Riaprite il Casinò»

Campione d'Italia
Centinaia di persone all'iniziativa all'aperto. Prima della cena il picchetto sindacale



Ieri sera il Galà all'esterno del Casinò di Campione

Continua di persone al gran Galà per salvare Campione. Ieri sera un gruppo di ex clienti della casa da gioco ha banchettato in piazza, ai tavoli hanno servito gli ormai ex croupier, la ricca cena organizzata dai campionesi e dagli operatori del Casinò ha servito a riaprire la crisi che coinvolge tutta la comunità dell'ovale italiano in terra straniera agli onori della cronaca. Serve un intervento della politica per sbloccare la situazione.

Prima della cena, si è tenuto un piccolo picchetto sindacale, per chiedere nuovamente la riapertura della sala da gioco. Almeno inizialmente l'impressione è che non tutti i dipendenti della casa da gioco (erano circa 500) e i lavoratori del Comune (attualmente 102, ma dovranno scendere a 16 per il piano dei tagli previsto) abbiano appoggiato completamente l'iniziativa, organizza-

ta da alcuni degli stessi ex dipendenti. La manifestazione oscillava tra le tavole imbandite per scegliere alcuni degli eleganti invitati e la più spartana iniziativa del presidio, noto al municipio, con i lavoratori e le famiglie armati di piatti e bicchieri di plastica ormai spaiantati per il lungo silenzio che si protrae da circa un mese sulla situazione della casa da gioco, l'azienda che garantisce da sempre il benessere del raccolto paese. L'aria di festa perciò era poco

naturale, i volti delle persone comuni, non dei grandi ospiti, erano comunque piuttosto tesi. Seppur non all'interno della festosa sala per gli eventi del Casinò, impossibile entrare dentro alla casa da gioco dichiarata in fallimento, la serata di ieri, il gran galà, è risultata un evento ben riuscito, più genuino, cordiale. Sotto il Casinò di Campione d'Italia è quindi appeso un altro strascico di protesta: «Balsamo Di Maio risponde». I. N. C.

SuperDì, il fallimento è più vicino Chiesto il concordato preventivo

Crisi. Il magazzino di Turate e i market di Bregnano e Lomazzo per ora sono chiusi per ferie. Ma il rischio è che non riaprano più. Bartolich (Cisl): «Speriamo in un piano di rientro»

TURATE

— Crisi SuperDì e IperDì, depositata in tribunale la richiesta di concordato preventivo.

Da mesi i supermercati detentati dalla società Nuova Distribuzione, nel comasco presenti a Lomazzo, Bregnano e Turate, dove sorge il centro logistico, sono in sofferenza, sugli scaffali manca la merce, gli ultimi stipendi di luglio non sono arrivati ai lavoratori. In totale nelle tre attività citate sono impiegate poco meno di un centinaio di persone. Al momento sono tutti in vacanza, i punti vendita sono chiusi per ferie, ai dipendenti è stato detto di tornare il 3 settembre.

«Non è detta l'ultima parola»

Il portale alimentando info però di notizia che la società ha depositato al tribunale di Monza due giorni prima di ferragosto la richiesta per avviare le procedure di concordato, il giudice ha concesso 60 giorni di tempo per la presentazione del piano. Un segnale non certo incoraggiante. «E' vero, ma non è detto che sia l'ultima parola - commenta **Adria Bartolich**, numero uno della Cisl di Como - sentiti i colleghi dei sindacati di Monza, dove sono presenti altri supermercati della stessa catena, mi hanno anticipato che a breve sono previste forti mobilitazioni a so-

stegno dei lavoratori coinvolti nella crisi. Certo è che se il giudice dovesse acconsentire al piano di rientro, la società potrebbe ancora riuscire a risolvere la sua situazione debitoria e magari a ripartire. Il segnale è certo di grande difficoltà, aspettiamo però di capire i dettagli della vicenda, monitoreremo con la massima attenzione il caso».

Sindacati all'attacco

La settimana agostana, con le vacanze e le ferie, non gioca a favore dei lavoratori, c'è molta apprensione tra Lomazzo, Bregnano e Turate. «Se si apre un concordato devono arrivare informazioni dettagliate - spiega **Biagio Carfagna**, per la Uil - la società deve dare comunicazioni ai sindacati, verificheremo e interverremo».

Con il concordato in sostanza la crisi debitoria potrebbe essere riappianata con dei margini a favore della società, ma potrebbe anche aprirsi una cessione a terzi saldando una parte del buco. In passato Nuova Distribuzione ha cercato di rilanciare il gruppo cedendo una quindicina di supermercati, per potenziare i rimanenti, in totale un quarantina nel nord Italia e soprattutto in Lombardia. I dipendenti del supermercato di Lomazzo temono che l'attività non riparta. «A noi non hanno detto nulla -



Scaffali vuoti ai SuperDì, ora chiusi per ferie: ma la riapertura sembra quasi impossibile

■ **Preoccupati i 150 lavoratori comaschi**
«Non ci hanno detto nulla»

riferisce una lavoratrice - in teoria si riparte il 3 settembre, in pratica gli scaffali sono vuoti. Da settimane tutto il giorno senza merce facciamo poco o niente. Il mese scorso non è arrivato nemmeno lo stipendio». Anche a Turate c'è la stessa preoccupazione. «Il magazzino è deserto

- spiega un altro dipendente - mercoledì stavano facendo l'inventario. Senza il centro di rifornimento non possono arrivare prodotti nei supermercati, è difficile così ripartire, al 3 di settembre mancano meno di due settimane».

Sergio Bacchieri

I migranti? Da noi non possono lavorare Ma a Lecco hanno tirato a lucido lo stadio

— C'è qualcosa che non torna sull'interpretazione delle norme che regolano l'eventuale impiego di stranieri richiedenti asilo, se è vero, come è vero, che mentre a Como non possono muover un dito, a Lecco hanno addirittura provveduto a risistemare lo stadio, il Rigamonti Ceppi. «Governati» dal Comune e dall'assessore al Patrimonio Corrado Valsecchi, circa 200 giovani in attesa di

asilo si sono alternati al lavoro, dopo essere stati tutti regolarmente assicurati. Suddivisi in turni hanno restituito colore e lucentezza a gradinate ingrigite, che oggi si sposano decisamente bene con il nuovo manto sintetico del terreno di gioco.

Il risultato è di quelli che meritano davvero un encomio speciale: completamente dimenticati i colorati stinti di qualche mese fa, oggi le

curve, i distinti e la tribuna risaltano sotto il sole se possibile anche più del terreno di gioco.

I migranti sono stati impegnati per giorni, all'inizio erano un centinaio, quando il Comune e l'associazione Lezioni al campo hanno posto le basi per coinvolgerli in quest'opera di pubblica utilità. Pochi giorni più tardi erano già più che raddoppiati, e i turni, inizialmente di trenta

persone, alla fine ne contavano 70. Insomma, un bel l'esempio di lavoro con un'utilità sociale.

A trarne un beneficio non è stata soltanto la collettività ma gli stessi giovani migranti, che hanno finalmente trovato un modo per impiegare meglio il loro tempo ed eventualmente anche per mettersi in luce, nella speranza, domani, di poter trovare un vero lavoro.

Autobus: «Il timore è la totale privatizzazione» Grido d'allarme dell'ex assessore Bruno Magatti «È prioritario che il Comune di Como mantenga il ruolo di controllo pubblico»

(f.hor.) Una sorta di muro di gomma. Interrogazioni, richieste di accesso agli atti prima negate e poi concesse e discussi in consiglio comunale per cercare di capire quale sarà il destino di Asf e la funzione di controllore pubblico del Comune di Como (tra i soci di maggioranza).



Corriere di Como **Venerdì 24 Agosto 2018**



Gli utili di Asf Autolinee, azienda a maggioranza pubblica, e la redistribuzione in larga parte ai soci hanno scatenato polemiche

Magatti
È necessario vigilare per garantire agli utenti sicurezza e servizi adeguati in ambito di trasporti pubblici locali

Il consigliere comunale di Civitanova ex assessore, **Bruno Magatti**, dallo scorso mese di ottobre è sulle tracce, difficili da seguire, del trasporto pubblico locale e del futuro che si prospetta per gli utenti della provincia. «Si sta facendo sempre più concreta, anche se non ancora in maniera ufficiale, la possibilità di arrivare a una privatizzazione di Asf. Inevitabile pensare che uno dei soci privati già esistenti (Gruppo Arriva e Gruppo Fim che hanno il 49% delle quote), possano tentare, magari con altri investitori, in Asf. Sarebbe un'operazione molto delicata, visto che l'oggetto è rappresentato da uno dei servizi pubblici più delicati come quello del trasporto. I miei tentativi e le mie richieste di chiarimento mi muovono in questa direzione. I timori sul tavolo sono molteplici. «Faccio un altro esempio. Spz Holding, che detiene il 51% delle quote, ha come azionisti pubblici il Comune di Como, la provincia di Como e di

Lecco e il Consorzio pubblico trasporti. È una società a capitale proprietario di beni immobili funzionali al servizio di trasporto come le pensiline e le autorimesse. Beni che andrebbero persi se si privatizzasse e che metterebbero il Comune nella condizione di perdere un valore economico consistente. Oltre che essere estraneo dal ruolo di controllore pubblico. Inoltre gli utili di Asf, va ricor-

dato, sono anche la conseguenza, in parte, dell'utilizzo di contributi pubblici. A fronte di ciò il servizio nella nostra zona è peggiorato», dice Magatti. Si fa dunque sempre più rovente la polemica sul bus di Asf, società che negli ultimi 4 anni ha guadagnato 18 milioni di euro ma il 75% è stato distribuito ai soci. «Altro elemento di confusione è stata la delibera che dovrebbe portare Spz ad associare

il Cpt, organismo proprietario della fantolare, con un centinaio di dipendenti e tra i cui azionisti ci sono più di 100 Comuni della provincia. Solo a luglio è cominciato l'iter per la delibera è stata approvata (solo 5 i voti favorevoli). Ora dovrà passare in consiglio. Insomma la mezza a questa confusione si deve vigilare per garantire la sicurezza e i servizi ai cittadini», chiude Magatti.

I consumatori

«Manca la concorrenza
Il cliente non può dunque scegliere»



Mauro Antonelli

«L'esistenza di monopoli naturali si ripercuote negativamente sull'utente finale». A sostenerlo, analizzando la situazione di Asf nella provincia di Como, è **Mauro Antonelli** dell'Unione consumatori.

«Noi siamo per una concorrenza positiva e costruttiva. Se ci fossero regole certe anche in un settore cruciale come quello dei trasporti, agli utenti spetterebbe poi decidere quale operatore usare. Ma in situazioni come quella di Como scelta non ne esiste, con tutte le conseguenze di dover accettare, a volte, un servizio non all'altezza e problemi sui mezzi. Purtroppo è così. Una riflessione amara che ha inevitabilmente delle conseguenze. «Come viene naturale pensare, laddove un servizio determinante viene restituito da soggetti pubblici che ne detengono la maggioranza delle quote, ci si aspetta che gli utili vengano impiegati in migliorie del servizio oppure, se il servizio è adeguato, per intervenire e ridurre il costo dei biglietti. Insomma sono ragionamenti molto basilari e semplici che però, laddove prevale essenzialmente la logica del profitto, non sempre vengono messi in pratica. Capita quasi sempre», chiude sempre Mauro Antonelli dell'Unione consumatori.

I commenti

In Regione l'obiettivo è rivedere i trasporti Necessaria una maggiore integrazione fra gomma, ferro e acqua

(f.hor.) «Bisogna fare un mea culpa. Troppo spesso infatti Comuni e province utilizzano le loro partecipazioni nelle società per fare cassa. Investendo gli utili, visti i pesanti vincoli di spesa che gravano sugli enti, in lavori urgenti sul territorio. Andrebbe rivisto il sistema nel complesso. Il caso Asf - la società di trasporto locale al 51% a maggioranza pubblica che negli ultimi 4 anni ha ridistribuito il 75% degli utili ai soci - è deflagrante a livello politico. E le prime parole di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd, alzano il velo su un sistema forse da rivedere. «Un primo passo importante per garantire un servizio sempre migliore sarebbe quello di riorganizzare gli orari. Faccio un esempio: perché far passare in agosto una corsa a Pignone Sereno (Orsenigo è stato sindaco del paese) la domenica pomeriggio alle 15, quando non c'è nessuno, e invece non prevedere una a Soriano, meta anche turistica? È solo un caso che però vuole essere un pretesto per spingere a



Mario Landriscina



Angelo Orsenigo



Raffaele Erba



Fabrizio Turba

un impegno sempre maggiore nel migliorare il servizio, visto che gli utili ci sono», aggiunge Orsenigo. Sensibile al tema trasporti e all'ambiente è il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Raffaele Erba**. «L'urto più il rischio è che si guardi solo agli utili. Giusto magari per i soci privati, ma assolutamente sbagliato se ci sono di mezzo dei servizi pubblici essenziali e azionisti pubblici di maggioranza come nel caso di Asf», dice Erba, che poi si concentra su un altro aspetto. Dalle prime analisi dei numeri presentati da Asf per fornire la propria versione dei fatti, emerge come il 56% del parco mezzi sta ancora con standard inferiori all'Europa, quindi bus non pro-



Il deposito dei mezzi di Asf a Grandate. In Regione i trasporti sotto analisi

modernissimi in fatto di emissioni nell'aria. «Questo ad esempio è un tema prioritario. Gli utili andrebbero investiti in un rinnovo radicale dei mezzi.

Anche perché ogni anno ben sappiamo quanti sono i giorni di sfioramento dei limiti del PM10 nel Comasco. Situazione che causa danni all'ambiente e che ha inevitabilmente ricac-

date anche sociali, visto che porta più persone a dover fare ricorso ai servizi sanitari. A ciò si collega poi la necessità di rivedere la mobilità globalmente, non valutando solo il trasporto su gomma ma inserendo, in un contesto complessivo, anche quello ferroviario e lacuale», chiede Raffaele Erba. «Il sistema dei trasporti va rivisto. E la Regione in tale ambito sta lavorando - intervistare **Fabrizio Turba**, sottosegretario regionale della Lega - I problemi non sono solo quelli relativi al trasporto su gomma. Certo un punto di partenza deve essere rappresentato dal fatto di reinvestire gli utili per migliorare i servizi offerti alla clientela. Sarà poi decisivo ragionare con i Comuni su come utilizzare questi soldi. Il difficile, in casi come quello di Asf, è capire quale è il limite tra un utile giusto e quello che invece rappresenta solo un arricchimento». Infine il sindaco di Como, **Mario Landriscina**. «Voglio avere informazioni dettagliate sui numeri che riguardano Asf».

Campione in crisi

Alessandra Bernasconi (marketing): «Il prossimo passo sarà andare direttamente a Roma»

Casinò, galà della speranza con clienti e dipendenti

L'evento al via con l'Inno di Mameli. In piazza anche il sindaco Salmoiraghi

La situazione
In questi giorni stanno andando a Campione nelle procedure per la trasformazione del Casinò. Si parla di un affare, di una cifra con interessi massicci. Obiettivo del sindaco e dei lavoratori è farne il massimo. Si è calcolato (forse sindacale) che il media ogni giorno di chiusura equale a perdita che eccederebbe i 300 e i 400 mila euro.

Dalla protesta alla speranza, con i craxiger che servono ai lavori sotto le pagode all'aperto, davanti al casinò fallito. Oltre 300 persone erano presenti, ieri sera, al "No an Galà del Casinò chiuso", promosso dai dipendenti della sala da gioco di Campione. I craxiger hanno preparato una cena con un aperitivo (uno di loro era ciccio di Villa di Balneario) e servizio in casa. Menù composto da vitello e riso alla bianco, più torte salate e antipasti preparati dalle mogli dei dipendenti. La serata è stata allietata dalla musica dal vivo.

Commercio l'indizio della manifestazione, con l'Inno di Mameli intonato da una cantante. «Campione è d'Italia» è uno degli slogan della manifestazione che vede i lavoratori del casinò uniti in un presidio. Chiedono tra l'altro a gran voce l'intervento del governo italiano sul loro caso.

La manifestazione è stata organizzata come detto all'interno della casa da gioco, fallita in senso di luglio. All'evento hanno preso parte anche il sindaco Campione Roberto Balmoiraghi e alcuni consiglieri comunali. «Abbiamo voluto fare una iniziativa vincolata dalle opinioni personali», dice Alessandra Bernasconi, già responsabile marketing del Casinò che è tra gli ideatori del galà e tra i 400 dipendenti in "sospensione" (finché non arriverà il licenziamento non potranno accedere agli ammortizzatori sociali). «Non abbiamo invitato figure istituzionali - prosegue - ma solo i clienti storici del casinò che ci hanno sempre confermato il loro affetto durante il presidio, venendo a trovarci e sostenendoci. Un centinaio hanno prenotato la cena per il galà. Vorremo che raggiunsero il nostro ormai sanguinato famiglia. Il prossimo passo sarà andare a Roma e rivendicare le nostre ragioni».



Sopra e a destra, alcuni dipendenti della sala da gioco conosciuti nel galà di ieri sera



L'indirizzo del Consiglio federale

Nessun obbligo di salario minimo per i lavoratori distaccati in Ticino

«Nessun obbligo di salario minimo per i lavoratori settori distaccati in Ticino». Così il Consiglio federale ha intervenuto su una mozione sul tema, presentata dal consigliere anti Stato Fabio Abate (P+L). Nell'occasione, le imprese estere che distaccano personale oltre confine non saranno obbligate a rispettare i salari minimi proposti dal Consiglio di Stato, e non ancora in vigore. In applicazione dell'articolo popolare "Salviamo il lavoro in Ticino", approvata il 14 giugno 2015. È questa l'indirizzo del Consiglio federale sulla materia, appunto, di Fabio Abate. Con il suo voto - parlamentare - Abate chiedeva se non fosse il caso di compiere la legge federale sui lavoratori distaccati prevedendo anche il rispetto dei salari minimi adottati a livello cantonale. Ma nella sua risposta



risposta non si è posto il problema del Consiglio federale sui lavoratori distaccati in Ticino. Questo, che si intende anche agli altri cantoni italiani.

Il Consiglio federale ha ricordato l'importanza e l'efficienza delle misure collaterali volte a proteggere i lavoratori, sia a livello di condizioni di lavoro che di salari. L'industria ha apprezzato che, sulla legge, venga anticipati tutti i rapporti di lavoro che si svolgono attualmente in Ticino. Sono pertanto scelti i rapporti di lavoro che si svolgono solo in modo consistente nel Canton Ticino. Da qui il Consiglio federale ha consigliato di respingere la mozione di Abate.

Il Comune torna ad assumere

Il numero dei dipendenti era sceso al minimo storico: ne entreranno in servizio sei

GERENZANO - Il Municipio torna al personale e all'assunzione. L'ufficio tecnico, dopo aver completato la sua assunzione per tempo l'Assessorato. Ma di certo, come presidente della lista civica di maggioranza "Bianchi e Neri per Gerenzano", negli ultimi anni il sindaco è riuscito a ridurre il numero dei dipendenti dell'organo del Comune, che appare ancora più significativamente con il confronto con la situazione che si registra nei paesi del circondario.

«Siamo completati nel nostro assunzione e, nel contempo, di personale a tempo pieno e part-time», dice il sindaco. «L'Assessorato tecnico, per poter dare continuità al lavoro svolto per il Comune, ha deciso di assumere sei dipendenti a tempo pieno e part-time».



In municipio di sono molte assunzioni: il Comune come al ripari e assumere sei

«Il sindaco ha deciso di assumere sei dipendenti a tempo pieno e part-time», dice il sindaco. «L'Assessorato tecnico, per poter dare continuità al lavoro svolto per il Comune, ha deciso di assumere sei dipendenti a tempo pieno e part-time».

Il sindaco, invece, ha annunciato che il 15,12% del personale del Comune sarà in servizio il 25, con un aumento del 10,20%. Il tutto in vista di una ripresa della città. In realtà, se il personale comunale è di 77,78 abitanti.

Ma cosa è successo? «Oggi abbiamo gli impegni della mia carica», dice il presidente. «In questi giorni i dipendenti in servizio sono 21, e di questi sono 15 dipendenti a tempo pieno e 6 a tempo part-time. In tutto, sono 21, e di questi sono 15 dipendenti a tempo pieno e 6 a tempo part-time. In tutto, sono 21, e di questi sono 15 dipendenti a tempo pieno e 6 a tempo part-time».

L'INCIDENTE IN AP

Furgone sale sulla roulotte. Tanta paura, quattro contusi



«L'incidente è avvenuto il 23 agosto scorso sul paraggio di S. Ambrogio. In quel momento, un furgone di un'azienda di S. Ambrogio stava salendo sulla roulotte. Il conducente, un signore di anni 50, ha perso il controllo del veicolo e il furgone è finito sulla roulotte. Il conducente è stato ferito e quattro persone che erano sedute sulla roulotte sono state ferite. Il conducente è stato trasportato in ospedale e le quattro persone ferite sono state trasportate in ospedale. Il conducente è stato trasportato in ospedale e le quattro persone ferite sono state trasportate in ospedale».

«Odori insopportabili da quei tombini»

SARONNO - Un crollo di odori dai tombini in via Mazzini e nella zona del mercato. Le persone si possono così avere cittadini che si lamentano anche una possibile soluzione. «In realtà il Comune che non può - spiega il sindaco - per cercare di evitare alla polizia, molto probabilmente provando a legare le buste. Inoltre, anche se si riesce a legare le buste, non si riesce a evitare il problema. L'obiettivo è lavorare di più».

problemi, legati alla presenza di rifiuti in via Mazzini e nella zona del mercato. Il Comune si è mosso con il fine di evitare il problema. «Nell'anno 1984, la legge 30/8/84, che riguarda il problema di rifiuti, ha permesso di evitare il problema. Il Comune si è mosso con il fine di evitare il problema. Il Comune si è mosso con il fine di evitare il problema».

Il problema è quello di evitare il problema. Il Comune si è mosso con il fine di evitare il problema. Il Comune si è mosso con il fine di evitare il problema. Il Comune si è mosso con il fine di evitare il problema».

ECONOMIA & FINANZA

Salini-Impregilo, commessa in Polonia

MILANO - Salini Impregilo si è aggiudicata un nuovo contratto in Polonia del valore di circa 250 milioni di euro per la progettazione e costruzione del Lotta 3 della Superstrada S7 Expressway, un tratto della lunghezza di 18,3 chilometri che collegherà Widome a Cracovia. Lo si legge in una nota in cui si ricorda che i lavori, assegnati dalla Direzione Generale delle strade nazionali e delle autostrade polacche, durano complessivamente 24 mesi.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHTA
PAGAMENTO IMMEDIATO!
mobili e quadri antichi, tavoli, argenti, libri, orologi, medaglie, monete, cartoline, oggetti in ceramica, orologi, preziosi, medievale e tutto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

«Vendite on line? Pochi incassi»

L'e-commerce cresce in Lombardia e in provincia, ma i piccoli sono svantaggiati



Marco Parravicini, fiduciario Ascom Varese città, spiega le difficoltà dei negozi on line.

VARESE - Fare acquisti seduti comodamente sul divano di casa con un computer portatile piace sempre di più. A non lasciare alcun dubbio sono i numeri sul commercio on line che cresce in Lombardia e in Italia rispetto al 2010, secondo i dati di uno studio della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lecco basato sul registro delle imprese. Un balzo in avanti addirittura del 58% per la Lombardia e del 68% per l'Italia negli ultimi cinque anni, con il settore che impiega quasi 6 mila addetti lombardi su 26 mila a livello nazionale. Milano è prima, con 1.378 imprese e quasi 4 mila addetti, seguita da Brescia (383 imprese), Bergamo e Monza Brianza (con circa 300 imprese ciascuna). Varese si colloca subito dietro, con 221 aziende e una crescita negli ultimi cinque anni del 36,4%. Una nuova sfida per i piccoli negozi?

«Non proprio», spiega Marco Parravicini, fiduciario Ascom Varese città - perché i numeri vanno interpretati. La crescita si spiega con il fatto che i negozi e le attività che vogliono fare una vetrina on line dei loro prodotti necessitano di una nuova licenza che va ad indicare un cambio nell'attività. E aprire anche que-



sta strada non può che essere positivo. Ma se andiamo a fondo, dobbiamo porci un'altra domanda: a quanto ammonta il fatturato originato dalle vendite on line?». E la risposta non è particolarmente esaltante. «Ho forti dubbi che i nostri piccoli negozi», prosegue Parravicini «sviluppano un fatturato rilevante dalle vendite on line. On line si vende se hai un prodotto in esclusiva, ed è quasi impossibile. Oppure se si

abbattono notevolmente i prezzi. Ma in questo caso i piccoli perdono notevolmente svantaggiati rispetto ai colossi dell'e-commerce». Il nocciolo del problema sta tutto nell'impressione fiscale. «È un problema che come associazione abbiamo sollevato spesso», spiega il dirigente di Confcommercio - perché è una situazione che ci impedisce di lavorare. I colossi del web non pagano tasse in Italia, mentre un

negozio italiano paga il 40 per cento. Che sono la, allora, punter su un canale - quello web - che più in partenza porta con sé vantaggi così pesanti ed evidenti». Una possibile soluzione sarebbe la web tax, che entra all'uscita dal dibattito politico ma, per ora alla fine non viene inserita nella Finanziaria.

«Bisogna riequilibrare questo gap fiscale», prosegue Parravicini - altrimenti il rischio è che i piccoli soccombano di fronte alle grandi multinazionali, come se più non bastassero le difficoltà causate dal proliferare dei centri commerciali. Noi da sempre non chiediamo denaro a pioggia, ma semplicemente che ci venga permesso di lavorare in condizioni adeguate».

Intanto, sono 17.432 le imprese specializzate in Italia nel settore del commercio online e crescono del 9% in un anno. Quasi un'impresa su quattro tra chi si occupa di vendita su internet è giovane (24%) e circa il 10% è in mano a imprenditori nati all'estero. Se Roma è prima per imprese (1.521 sedi) seguita da Milano (1.378), Napoli (1.283) e Torino (700), Milano concentra il maggior numero di addetti (quasi 4 mila).

Enrieta Spina

Salario minimo, padroncini esentati

CANTON TICINO Le aziende estere non dovranno rispettare i limiti sugli stipendi

CANTON TICINO - Le aziende estere che operano in Svizzera e che distaccano lavoratori in Ticino, come quelle varesine, non dovranno rispettare i salari minimi proposti dal Consiglio di stato, il governatore ticinese. Il salario minimo in Ticino non è ancora in vigore per tutte le categorie ma, visti i problemi di abbassamento degli stipendi, soprattutto per una questione di potere d'acquisto delle persone autoctone, è una misura che potrebbe partire a breve. In tal senso il consiglio agli Stati (parlamentare) ticinese Fabio Abate aveva chiesto di estendere la norma anche ai distaccati, attraverso una mozione. La risposta? «Noi» al salario minimo per i cosiddetti padroncini.

Abate aveva votato come la legge preveda che il datore di lavoro debba garantire «ai lavoratori distaccati almeno le condizioni lavorative e salariali prescritte nelle leggi federali, nelle ordinanze del Consiglio federale, in contratti collettivi di obbligazione generale e in contratti normali di lavoro». E quindi, per Abate i salari minimi andavano garantiti anche agli italiani e, secondo quanto stabilito, dovevano oscillare fra 18,75 e 19,25 franchi svizzeri all'ora, pari a circa 16,70 euro al cambio odierno.

E invece, pare sottolineando l'importanza delle misure collaterali volte a proteggere i salari e le condizioni di impiego dei lavoratori, per il Consiglio federale, non se ne farà nulla. Il motivo? «L'introduzione di salari minimi da parte del Cantone - si legge nella risposta del governo - serve a lottare contro la povertà. Stando a una sentenza del Tribunale federale, il salario minimo è conforme al principio di libertà economica sancito dalla Costituzione federale e al diritto federale soltanto in quanto misura di politica sociale». Mentre l'assimilazione nella legge sui lavoratori distaccati di una disposizione relativa ai minimi salariali non rispetterebbe questi principi e «sarebbe anche in contraddizione con il campo d'applicazione delle leggi cantonali», in quanto rapporti di lavoro occasionali e non abituali. Insomma, «un ampliamento del campo d'applicazione delle leggi cantonali sui salari minimi, per includervi anche i lavoratori distaccati - così come chiesto dall'autore della mozione, esula dalle competenze della Confederazione».

Nicola Antonello



I prodotti tipici made in Trentino fanno affari d'oro nel carrello

ROMA - Mele, vini, spumanti Trentadoc, grappa di terrazzo, speck, Trentingrana, yogurt, stracotto il panzone delle produzioni agroalimentari "made in Trentino" ha il primato di prescelto, ben valorizzato nei listini prezzi, sugli scaffali dei super e ipermercati italiani. A seguire, una miriade schiera di tipicità piemontesi e toscane. Ma nel carrello della spesa è il "Made in Puglia" a segnare il maggiore incremento nelle vendite. A fotografare la promozione per il gusto tipico e locale garantito da regioni a forte vocazione produttiva è la terza edizione del Rapporto dell'Osservatorio Innomaggio Nielsen (SI) Italy che ha monitorato 60.000 prodotti alimentari di largo consumo. Tra questi, rileva l'analisi, sono circa 2 mila quelli che specificano in etichetta la regione di provenienza, più a circa il 3,3% del totale dell'offerta nei negozi. Le etichette, secondo gli esperti dell'Osservatorio, raccontano i consumi degli italiani. Nelle vetrine e lungo le scaffalature il numero dei prodotti è sostanzialmente stabile ma il giro d'affari è in crescita per tutte le sette regioni più presenti in etichetta. Dopo il Trentino-Alto Adige, seguono Piemonte, Toscana, Sicilia, Lombardia, Puglia e Campania.



«Appalti, piccole imprese penalizzate»

ROMA - «La riforma degli appalti non ha aperto il mercato pubblico alle piccole imprese, anzi lo ha ulteriormente ristretto, in contrasto con le richieste avanzate anche dall'Unione europea. È inutile ricorrere a giri di parole: le piccole imprese rimangono regolarmente a bocca asciutta perché i lotti messi a gara sono quasi sempre fuori dalla loro portata, di taglia troppo grossa per le loro possibilità. E se il numero di stacchi appaltati va ridotto, questa misura dev'essere integrata con strumenti che permettano alle piccole imprese di un territorio di partecipare alle gare indette nella loro area. Chiediamo al Governo e al Parlamento, quindi, di intervenire con rapidità per porre rimedio a una situazione che sta mettendo fuori mercato le piccole imprese». Lo afferma la Confederazione Nazionale dell'Artigianato in una nota.

«Un nostro studio realizzato a due anni dalla riforma del Codice degli appalti - sottolinea la nota della Confederazione - rileva un aumento significativo del mercato degli appalti, cresciuto del 36,2 per cento tra il 2010 e il 2011. Ma, nel contempo, anche un sensibile incremento dell'importo del lotto medio, salito abbondantemente sopra il milione. Anche se il nuovo Codice incoraggia le stazioni appaltanti a suddividere i lotti e grandi appalti, in modo che l'entità dei singoli contratti corrisponda meglio alle capacità dell'impresa tipo italiana. Tra i requisiti per la partecipazione a un appalto, infatti, rientra anche il fatturato. Di solito viene richiesto il doppio del valore dell'appalto. Vale a dire, in media, due milioni e più. Un requisito - conclude il comunicato della Cna - che oltre il 95 per cento delle nostre imprese non possiede».

Più di 500 auto a Cedrate Spunta parking abusivo

INVASIONE MALPENSA Controlli in corso della polizia locale



Le auto sono custodite in due capannoni e su un terreno all'aperto



GALLARATE - Polizia locale in azione a Cedrate dove è stato individuato un parcheggio abusivo, uno dei tanti che stanno sorgendo in questi giorni attorno a Malpensa, all'interno di un complesso industriale. In tutto sono 532 i veicoli custoditi in due capannoni di superficie complessiva di 3.900 metri quadrati e su un'area scoperta di 600. La società che svolge attività in questi luoghi dispone di un contratto di affitto (non registrato) stipulato il 23 luglio per il periodo 2-31 agosto ma non ha fatto nessuna segnalazione certificata di inizio attività al Sisp (spettro unico per le imprese) e neppure è stato richiesto alcun certificato di prevenzione incendi per l'attività svolta.

Abbastanza evidente il sistema utilizzato in questo, come negli altri casi, in cui i parcheggi sono sorti come funghi attorno a Malpensa. L'aumento del numero di vacanze che fa riferimento all'aeroporto della laghi ha creato un vero e proprio fenomeno di invasione dei parcheggi esistenti. Le società di gestione hanno, pian piano, esaurito tutti i posti a loro disposizione o hanno cercato nuove aree. Non sempre, però, lontano irano il tempo di metterli in regola con le norme in vigore. Il caso di Cedrate è emblematico perché l'ondata di Malpensa ha finito per spingere fino a Gallarate. Si tratta di un fenomeno importante ma provvisorio, difatti il contratto è stato stipulato per il solo mese di agosto. Quando i passeggeri torneranno dalle vacanze, non ci sarà più bisogno di avere così tanti posti a tutto riassetto nella normalità. Resta questo periodo che è fortemente a rischio perché si stanno registrando numerosi disagi nella riconsegna dei mezzi da parte di alcune società di parcheggio. La gestione di un parco auto così elevato e con il passaggio delle chiavi che può avvenire attraverso vari soggetti, causa il caos. Foccano le denunce e pare le segnalazioni ai media locali e nazionali.

Al momento non sono pervenute osservazioni sulla gestione del parcheggio cedrateo ma restano le mancanze di autorizzazione, così come rilevato dal rapporto di servizi degli agenti agli ordini del comandante Antonio Lotito. Da parte dell'amministrazione locale di centrodestra c'è la massima attenzione su un fenomeno che sta creando disagi e preoccupazioni a chi risorta dalle vacanze.

Silvestro Pascarella

Altra ordinanza contro Blu Parking

DOPO I CONTROLLI Mancherebbero ancora le certificazioni antincendio

MALPENSA - Una gara contro il tempo: da una parte c'è la volontà di cogliere al volo le opportunità offerte dal peccatore di viaggiatori che Malpensa sta registrando in questo bollente mese di agosto, dall'altra la necessità di fare le cose in regola presentando richieste e autorizzazioni che poi devono essere vagliate dal Comune, dalla polizia locale e anche dai vigili del fuoco. Il boom di parcheggi improvvisati attorno allo scalo della laghi è un fenomeno interessante da tanti punti di vista, non solo da quello di chi al ritorno delle ferie si mette ore per ritrovare la sua auto e permette azioni di rivalutazione nei confronti di chi nei parcheggi ha visto un business.



A Maggno la situazione è monitorata dagli agenti della polizia locale

dei viaggiatori. I guai ancora una volta riguardano il capannone dove sono ospitate in tutto una quarantina di auto: nessun problema per il piazzale esterno, dove di macchine se ne trovano molte di più. Ma per trasformare un capannone in un box servono una serie di atti, tra i quali la dichiarazione di conformità del sistema antincendio. Per questo motivo già un paio di settimane fa il Comune di Maggno aveva respinto la Segnalazione certifi-

cata di inizio attività (Sic), perché ritenuta non completa. La polizia locale aveva quindi ordinato la rimozione delle auto che erano state parcheggiate al coperto, ma la società aveva provveduto a presentare una nuova segnalazione, la situazione era rimasta congelata in attesa di ulteriori verifiche. L'altro ieri, anche sulle scorte degli accertamenti sul fatto che alcune macchine che lasciate a Somma Lombardo fossero poi state recuperate a Maggno, la polizia locale ha disposto un nuovo sopralluogo. Che però non ha dato esiti diversi da quello di due

settimane fa: neanche la nuova Sic comprende la dichiarazione antincendio, ma le auto sono ancora dentro il capannone. Il nuovo provvedimento è stato notificato ieri, poi dal comando della polizia locale è partita una segnalazione ai vigili del fuoco, che verificavano la situazione.

Blu Parking non rischia comunque la chiusura: al limite le auto parcheggiate al coperto dovranno essere spostate fuori dal capannone. Di parcheggi, evidentemente, c'è ancora parecchio bisogno. Oltre al capannone di via Poerio, la società ha infatti affittato anche un prato in via Sicilia, dove sono state parcheggiate altre macchine. Altre ancora (ma non si è capito a quale società siano riconducibili) sono state mollate nei parcheggi pubblici o ai margini delle strade. Nonostante l'organico ridotto all'osso, la polizia locale di Maggno sta cercando il modo di monitorare la situazione, segnalando ogni potenziale pericolo e costringendo gli imprenditori che hanno investito in paese a rispettare le regole. Tra l'altro anche le auto affidate al New Park Malpensa sono di fatto un problema, tutto di Maggno. L'entrata del parcheggio low cost dedicato ai viaggiatori dell'aeroporto è in via delle Industrie a Basiglio Arcore, ma di fatto buona parte della superficie occupata dalle macchine è sul territorio del Comune di Maggno. Che oggi sta facendo il possibile per resistere a un'invasione che nessuno fino a un mese fa avrebbe mai potuto immaginare.

Luigi Croppi

ieri è stato notificato il provvedimento

Atteso l'intervento dei vigili del fuoco

NUOVA BUFERA SU AMSIC

Manutenzione pullman Corte dei Conti avvisata

L'anticorruzione teme ci siano irregolarità



GALLARATE - Il caso degli affidamenti di Arnic per la manutenzione degli autobus finisce sul tavolo della Corte dei Conti. «Alto dovitto», lo definisce il vicesindaco Moreno Carù, che aveva chiesto chiarimenti al responsabile anticorruzione della ex municipalizzata. Che nel frattempo ha internalizzato il servizio. Spetterà alla Corte dei Conti stabilire se Arnic abbia violato le regole sulla concorrenza e sulla fornitura, e quali potranno essere le conseguenze, nel procedere a una serie di affidamenti in sicurezza a un'azienda specializzata per effettuare la manutenzione della flotta di autobus del servizio di trasporto pubblico urbano.

Affidamenti sotto soglia

Il caso era salito alla ribalta nei mesi scorsi, quando il socio proprietario di Arnic, l'amministrazione comunale, aveva preso carta e penna, per mano del vicesindaco e delegato alle partecipate Moreno Carù, per chiedere conto al responsabile prevenzione della corruzione della ex municipalizzata sugli affidamenti diretti, sotto la soglia che per legge impone di procedere a una gara d'appalto, assegnati nel corso degli anni per la manutenzione dei bus. Nei giorni scorsi il Comune, che aveva segnalato il caso, ha ricevuto una risposta alle domande sugli affidamenti che aveva fatto il 29 maggio scorso con una nota. Secondo il dottor Paolo Mariconda, responsabile prevenzione della corruzione di Arnic, gli affidamenti effettuati dal 2013 al 2018 presenterebbero delle irregolarità. Dopo una prima gara d'appalto, che sarebbe stata bandita per un importo insufficiente a coprire le effettive esigenze della società, i successivi interventi di manutenzione richiesti a Doc Cam, ripetuti nel tempo nell'ultimo quinquennio, sono stati effettuati tramite affidamento diretto.

Appalto manutenzione

Una scelta, operata dalla ditta Arnic sotto la gestione di nomina della passata amministrazione Guertani, che non rispetterebbe le normative. Arnic probabilmente avrebbe dovuto assegnare un vero e proprio appalto per la manutenzione tramite gara e non ripetere gli affidamenti per importi inferiori alla soglia prevista dalla legge. Data la risposta ricevuta, l'amministrazione ha trasmesso la segnalazione alla Corte dei Conti, come da prassi nel momento in cui si viene a conoscenza di una irregolarità amministrativa. «Un alto dovitto», lo definisce il vicesindaco Carù, che ha provveduto a trasmettere gli atti del responsabile anticorruzione all'organismo cooptabile dello Stato.

Scelte del passato

Gli atti si riferiscono al periodo 2013-18, a cavallo delle due gestioni della società, sotto il governo di centrodestra e poi sotto quello di centrodestra del sindaco Andrea Casiani. In casa Arnic si attendono gli eventuali riscontri della Corte dei Conti, nella consapevolezza che questi affidamenti sotto soglia fanno parte del passato, visto che attualmente il servizio di manutenzione dei pullman è stato internalizzato. In una prima fase anche la nuova gestione Carpani aveva rilevato la pratica «ereditata» dagli affidamenti diretti, per via dell'impraticabilità dell'esecuzione di una vera e propria gara d'appalto, nel limite di un servizio che nell'ultimo periodo ha oscillato tra l'ottocento e le mille unità, su mandato dell'amministrazione comunale che aveva promesso una manifestazione d'intenzione per la cessione del ramo di azienda, e la più volte rimandata attivazione della nuova gara per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico da parte dell'agenzia di bacino, un percorso che è atteso al traguardo entro giugno 2019.

Andrea Altiverti

Economia

ECONOMIA@COMO.LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562111 Fax 031 562421

Diritto: MARILENA LUALDI e maritola@laprovincia.it, M. Marilena Lualdi in tutti@laprovincia.it

Ora l'occupazione torna a crescere Più 770 dipendenti

Osservatorio Uil. Buoni segnali tra agosto e ottobre Turismo e industria tirano la volata alle assunzioni È il manifatturiero a dare più fiducia al posto fisso

11040

MARILENA LUALDI

Comano. Tra agosto e ottobre a Como le aziende hanno previsto più posti di lavoro rispetto allo scorso anno: il 9,4%. Chiaro che in questo periodo cuochi e camerieri siano tra i più desiderati, ma a sorpresa è l'industria percentualmente a riempire un passo più deciso. Preminando pure in termini di contratti determinati e indeterminati viaggiano quasi di pari passo, 45% contro 43%.

Il quadro e i dettagli

Segnali importanti, messi a fuoco dalla Uil del Lario analizzando il rapporto Esceisec di Unioncamere. In Lombardia le prospettive occupazionali sono incoraggianti, poiché si parla di 89.170 posti in più, 8.040 dell'industria e 31.130 nei servizi. A Como le imprese hanno dichiarato di voler assumere 8.950 persone in questi tre mesi, il che significa 770 in più rispetto ad agosto-ottobre 2017. Lecco riparte a sua volta un incremento: da 4.830 assunzioni si passa a 5.300.

Interessante il raffronto tra industria e servizi, sia nel contesto regionale sia nelle province. In Lombardia l'industria prevede quasi 59 mila assunzioni, 8 mila in più, e i servizi puntano su 162 mila persone, oltre 11 mila in più. Co-

mo ha una peculiarità più marcata: nel manifatturiero le offerte di lavoro sono passate da 2.440 a 2.790, 330 in più. Un tasso di crescita del 13,4%, contro il 7,7% lecchese. Interessante, anche perché dai vicini continua l'ondata lunga del distretto metalmeccanico.

Il tempo determinato nella nostra provincia è leader anche più di altrove, se si pensa che rappresenta il 66%, contro il 61% lombardo e il 62% lecchese. A tempo indeterminato sono quindi il 20% dei contratti (contro 31% a 28%), l'apprendistato al 5%, accorrendo invece con il quadro regionale.

L'industria manifatturiera comasca, tuttavia, è più propensa al "per sempre", il 43% delle assunzioni previste ha questa caratteristica, contro il 38% in Lombardia e il 32% a Lecco.

Nel commercio e nel turismo prevale invece più nettamente i contratti a termine: rispettivamente il 71 e il 60%. Nel secondo settore in particolare passa la voce delle altre tipologie (escluso l'apprendistato, prevalso calando nettamente in queste attività), che vale il 14%. Va detto tuttavia che nel 2017 incidono per il 29%: la differenza è per lo più sfociata nel tempo determinato.

In effetti - sottolinea la Uil - Le figure professionali più ri-

cercate in valore assoluto nel solo mese di agosto a Como sono cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (280 unità). Come anticipato, a Lecco il primato va alle aziende metalmeccaniche (330 unità).

Il bicchiere mezzo vuoto

Qual è dunque l'analisi del sindacato? «I dati sulla domanda di lavoro delle imprese evidenziano da un lato la crescita dell'occupazione complessiva, dato questo positivo - afferma il segretario della Uil del Lario Salvatore Montebano - dall'altra parte resta il problema legato all'aumento dei rapporti di lavoro di tipo precario».

Si impone una precisazione: «È prematuro valutare quale siano gli effetti delle modifiche introdotte dal decreto "dignità", anche in considerazione del fatto che è previsto un periodo transitorio fino al 31 ottobre per l'applicazione delle nuove norme sui contratti a termine già in corso - dice Montebano - Ma può essere già espresso una prima considerazione di merito: chi ha presentato una perdita complessiva di posti di lavoro, ha fatto un'analisi errata o quanto meno azzeccata». A spingere però è la sola domanda ortorica si torna a ribadire la necessità di una politica pubblica di investimenti.

Più rapporti stabili

LA DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE (dati assoluti)

PERIODO ■ agosto-ottobre 2018 ■ trimestre agosto-ottobre 2017

	LOMBARDIA	COMO	LECCO
PREVISTI IN ENTRATA	221.910	8.950	5.300
PREVISTI IN ENTRATA	182.740	8.180	4.830
ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA	58.970	2.790	2.230
ASSUNZIONI NELL'INDUSTRIA	50.910	2.460	2.070
ASSUNZIONI NEI SERVIZI	162.940	6.160	3.070
ASSUNZIONI NEI SERVIZI	131.830	5.720	2.760
AUMENTO GENERALE	39.170 +21,4%	770 +15,8%	470 +23,6%
INDUSTRIA	8.060 +9,4%	330 +12,4%	160 +7,7%
SERVIZI	31.110 +9,7%	440 +7,7%	310 +11,2%

ENTRATE DI PERSONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ E TIPOLOGIA CONTRATTUALE (COMO)

	Indeterminato			Definito			Apprendistato			Altri contratti		
	2018	2017	2017	2018	2017	2017	2018	2017	2017	2018	2017	2017
Industria manifatturiera	43%	40%	3%	45%	45%	0%	12%	14%	-9%	0%	0%	0%
Costruzioni	28%	25%	3%	63%	71%	-8%	5%	3%	3%	3%	1%	2%
Commercio	20%	28%	-8%	73%	58%	15%	8%	12%	-4%	1%	2%	-1%
Turismo	22%	7%	15%	80%	44%	36%	5%	20%	-16%	14%	24%	-15%
Servizi alle imprese	28%	40%	-12%	66%	49%	16%	3%	7%	-4%	3%	5%	-2%
Servizi alle persone	16%	17%	-1%	81%	71%	10%	2%	7%	-5%	1%	5%	-4%
TOTALE	25%	26%	-1%	64%	55%	9%	5%	11%	-6%	4%	8%	-4%

Fonte: Unioncamere - ANPA, Sistema Informativo Esceisec, 2018

L. 9/10

Le cifre

Cuochi e camerieri Li cercano a centinaia

Cuochi e personale da assumere negli hotel, per favore. Ma non mancano richieste per agosto tra addetti alle pulizie (130 posti e

secondo gradino del podio) e operai specializzati. Questo il quadro più atteso emerge per il primo dei tre mesi analizzati nel rapporto Esceisec con i desiderata delle aziende comasche e approfondivi dalla Uil. Dunque si muove il turismo (280 assunzioni) e il commercio lo segue visto che cerca 80 tra commessi e altre figure qualificate. Il manifatturiero tuttavia non resta a guardare nemmeno nel cuore delle ferie

porta gli occhi su profili superpreparati che possano aiutare a cogliere ogni spiraglio del mercato. Una tendenza che si vede anche nell'edilizia, dove si cercano 220 persone ma sempre con la caratteristica della specializzazione. A conferma sia del momento - pur nel breve termine - positivo del settore grazie alle ristrutturazioni sia della necessità di cavalcare ogni chance con lavoratori all'altezza dell'evoluzione del settore.

Pozzi: «L'industria reagisce a piccoli segnali positivi»

Como

L'analisi dell'imprenditore con la delega all'Education Chi può si bene stretti i collaboratori più bravi

Una sorpresa e una conferma allo stesso tempo, la dinamica delle assunzioni previste nell'industria manifatturiera. Sorpresa, perché appunto a Como l'occupazione ha per protagonista il turismo e il man-

periodo d'oro. Ma sia in termini di incremento sia per i tipici contratti, la vocazione produttiva del territorio dimostra di essere ancora vitale.

Lo sottolinea Antonio Pozzi, vicepresidente di Unionindustria Como con la delega all'Education.

«Il dato di Esceisec è molto interessante - dice infatti Pozzi - In particolare per l'aspetto del tempo indeterminato».

Ne scaturiscono due rifles-

sioni: «In questi ultimi mesi ci sono stati piccoli segnali positivi e così probabilmente per gli imprenditori ciò ha dato un via per assumere». Con un maggior conforto in termini di risultati economici, si è insomma guardato ai mesi successivi con rinnovata fiducia.

Ma tale da far scattare appunto la "scintilla" definitiva di un contratto a tempo indeterminato? Qui Pozzi insiste su un soggetto che gli industria-



Antonio Pozzi

li e gli artigiani hanno sempre ribadito nel cuore del dibattito su contratti a termine e precarietà: «Un imprenditore assomerebbe subito un lavoratore a tempo indeterminato bravo, se non fosse così difficile. Tutti vogliono che un dipendente su cui abbiamo investito e che si è rivelato valido, resti con noi».

Con le incertezze di un momento storico che vive segnali di ripresa a singhiozzo, però, per le imprese la prudenza vince spesso: «Bisognerebbe che fosse appunto più facile, anche poter disporre di strumenti, di ammortizzatori nel caso in cui la situazione peggiora».

Pozzi - che guida la Banca di Osnago - porta anche

il suo caso personale: «Io ho sempre confermato i contratti alle persone che volevano, anche quando potevano essere in condizioni non fantastiche».

D'accordo inoltre sul fatto che su questi dati sia impossibile avvertire l'effetto degli ultimi provvedimenti legislativi troppo fessoci il decreto dignità. Il punto è un altro e si potrà vedere quando arriveranno anche i dati relativi all'incontro tra domanda e offerta, tutt'altro che scontato. Preghiamo a Como sulla formazione professionale e sull'addebiatura tra scuola e azienda - conclude Pozzi - si prepara un nuovo anno intenso.

M. Lualdi

LA PROVVIDA
Venerdì 24 AGOSTO 2018

Economia 13

Nuovo no di Berna al Ticino sui ristoranti dei frontalieri

Confine. Il Consiglio federale nega la possibilità di negoziare con l'Italia l'uso delle risorse. Non è previsto dai trattati bilaterali l'obbligo di usarli per infrastrutture di confine

(248)
MARCO PALUMBO
«Il lungo elenco di "no" che il Governo di Berna ha opposto alle richieste del Consiglio di Stato ticinese (e in particolare di alcuni dei suoi massimi esponenti) si arricchisce di un nuovo capitolo. Rispondendo ad una mozione di Marco Romano - consigliere nazionale Ppd - il Consiglio federale ha messo nero su bianco il fatto che non sarà aperta alcuna trattativa con l'Italia per vedere di indirizzare l'utilizzo dei ristoranti dei frontalieri alla realizzazione ed completamento di infrastrutture transfrontaliere. Insomma, l'Italia - una volta ricevuto il mani assegnata Berna - può decidere in autonomia l'utilizzo di queste preziosissime risorse. Con alcuni necessari distinguo. Tra i due Paesi - ha spiegato sempre Berna - esistono dei gruppi di lavoro transfrontalieri. E in queste aree che il problema vanno spacciati e, per contro, si possono anzi si devono trovare soluzioni condivise».

zione può e deve fare la voce grassa. «Non stupisce affatto la risposta di Berna. Al contrario mi stupisce il fatto che il Ticino abbia portato avanti una richiesta di questo tipo, di cui già si conosceva la risposta - afferma, perentorio, Sergio Auric, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia -. Non si può in alcun modo intervenire sull'autonomia dei singoli Paesi, specialmente in materia economica. Ogni Stato fa da sé, ha una sua Costituzione ed un'idea ben precisa relativa all'amministrazione della "cosa pubblica". Non vedo come potrebbe accettare consigli da terzi».

Elezioni alle porte
Di sicuro, nella richiesta ticinese pesa - e parecchio - l'imminenza delle elezioni cantonali, in vista delle quali tutte le forze politiche stanno cercando visibilità. Al momento, i ristoranti restano conformati così come sono. Tanto più che dalla previsione degli accordi fiscali - che l'allora ministro degli Esteri, Angelino Alfano un anno e mezzo fa deve per imminente - ormai si pensa ogni traccia. A questo punto sembra che puntare sugli accordi di buon vicinato, in base ai quali è previsto che i rappresentanti italiani indichino i colleghi svizzeri circa l'utilizzo dei ristoranti. Semmai, in base all'articolo 16 della Costituzione federale, il Cantone Ticino potrebbe correre un dialogo diretto con Regione e Comuni svizzeri di interesse comune. I rapporti con Regione Lombardia su qui si sono limitati alle "dichiarazioni d'intenti", senza mai entrare troppo nel dettaglio dei vari temi sul tavolo.



La dogana di Chiasso. Ogni anno il Ticino restituisce circa 30 milioni di tasse dei lavoratori frontalieri

Che cosa sono Trenta milioni di tasse restituite agli italiani

L'ultimo assegno staccato da Berna - oltre anno di riferimento è al ritorno del 2015 - per il territorio comasco è stato pari a 29 milioni di euro, 6 transiti da Regione Lombardia, 22 distribuiti direttamente ai Comuni dopo una "tappa obbligatoria" a Roma. Di sicuro, senza questi fondi la quasi totalità tra Comuni e realtà di confine sarebbe in difficoltà. I tributi dei frontalieri in dotazione sono una storia infinita, fatta anche di polemiche e di clamorosi dietrofront. Certo, tutto

ruota attorno al numero di lavoratori che ogni giorno dal Belpaese varcano il confine diretto nella vicina Confederazione e in prima linea Canton Ticino. Lavoratori che in 15 anni sono passati da 21 mila e oltre 65 mila, anche se in Ticino nell'ultimo semestre il dato dei frontalieri è in calo. Non accadeva da tempo. Il 38,8% delle imposte versate alla fonte che la Svizzera deve restituire all'Italia e nella fattispecie ai Comuni dove il numero globale di frontalieri supera il

4% dei residenti è sempre stato oggetto di vibranti polemiche. In primo perché l'accordo tra Stati delontano 107€ non prevede questa prima obbligatoria mosca dalla Svizzera - la restituzione dei ristoranti, in seconda battuta, perché i tentativi di rinegoziare l'accordo sono sempre stati respinti al mittente. Certo, quanto accaduto a fine giugno 2017 - sette anni fa, dunque - ha del clamore. La vicenda è ormai nota: il Consiglio di Stato ticinese - straripante ingenuità - decise a maggioranza di bloccare la metà dei ristoranti destinati all'Italia. Una cifra pari a 25 milioni di euro. Alla fine il Governo di Berna ha ordinato il dietrofront.

Villa Cipressi nel circuito dei Grandi giardini italiani

Varenna
Villa Cipressi entra nel circuito dei Grandi Giardini italiani, circuiti verdi d'élite

Da qualche settimana infatti il parco di villa della, a cui è annesso l'hotel 4 stelle del gruppo Il Collection hotel, vanta l'iscrizione nel circuito green approvato dagli appassionati di turismo slow.
Un giardino, quello di Villa Cipressi, con collezioni lussuose per il Lago di Como. Al suo interno vengono raccolti antichi olivieri ad alberello, siepi e pitagorici di grandi dimensioni, glieltri in grande quantità che impreziosiscono le pareti del parco e alcuni rari esemplari di Cipressus macrocarpa, conosciuto come Cipressus di Montevary.

Fondata da Judith Wade, il network Grandi giardini italiani conta più di 104 parchi botanici sparsi in tutta Italia da visitare, emozioni, studiare e amare. Alla base di questa scelta l'idea di valorizzare il patrimonio naturalistico, botanico, paesaggistico e artistico dei parchi e dei giardini del Belpaese.

Tra le curiosità che meritano attenzione un grande cipresso che appartiene all'elenco degli alberi monumentali della Provincia di Lecco, oltre alla magnolia grandiflora che domina la dorsale. Tra le collezioni inusuali per dimensioni e latitudine, quella delle Agave con piante risalenti alla metà del XIX secolo. Grazie al microclima del lago, anche durante l'inverno sarà possibile ammirare e, proprio per la prossima stagione, saranno ulteriormente ingrandite.
Particolarità del giardino la classificazione botanica di tutte le piante a cui si affiancano 120 foto botaniche presenti di cui 100 multimediali scaricabili con QR code per la lettura con Smartphone.

Comaschi al meeting di Rimini Tutti all'arena per l'innovazione

L'esperienza
Mazzone ha partecipato a 39 meeting su 39. Ha guidato una delegazione con tanti imprenditori

«Allora noi ragazzi facevamo le pulizie», dice Mazzone. Ora è tornato da presidente. Identico lo stupore.
In una settimana di lavoro intensivo via social, deve tutto il contrario è stato pensato, la manifestazione che espone Comasense e Liberazione, inaugurata domenica e in conclusione oggi, si è come "chiamata fuori". Il clima, riconosciuto dal più, era di pacata cordialità, ma anche carico di responsabilità, non è a questa che si ablica, né c'è la tentazione di appiattare che passi la serata. Si è voluto, semplicemente, rimettere al centro la

sostanza della realtà.
«Si è parlato di tantissimi temi importanti e di attualità, non in teoria, ma come esperienze di vita - ha spiegato Marco Mazzone - emerge con forza che il cambiamento è in un riguardo diverso dall'essere: non sono le pretese o le accuse fine a se stesse, né la disputa sulle colpe, quello è il punto. Il discorso sulle responsabilità ha senso rispetto a quello che si muove nella costruzione del bene comune. Da una parte c'è il popolo e dall'altra la possibilità di ricostruire».
Giovedì all'invito di Marco Molinari, direttore Cdo Cuneo, hanno risposto una ventina di imprenditori, alcuni accompagnati dalla famiglia. Si sono incontrati nell'arena dedicata all'innovazione, con loro anche industriali dell'associazione toscana e di Lombardia nel est.



La delegazione comasca e lechese al Meeting di Rimini

Tra i comaschi Pino Sorbini di Eserciti spa, Cippo Trasporti di Chiasso, Attilio Biretta per Bric, Simona Frigerio di Impresia, Prigione, Medialteam Academy, Leonardo Merloni di Ginepro Group, Anacleto Pignotti di Pergo uno di Contri, «ha tutto si era una cinquantina» - ha raccontato Molinari - «è affiatato - abbiamo trascorso la giornata secondo il programma e visto la richiama proposta del Meeting. L'occasione informale e il momento conviviale del pranzo hanno aiutato una condivisione di idee, esperienze. A tavola abbiamo aggiunto delle vedute tanto eravamo numerosi è stato un bel momento di confronto e di scambio tra aziende e c'è stata una buona intesa anche con gli imprenditori di altre regioni. Fare rete è avvenuto di conseguenza. Chi non era mai stato a Rimini si è mostrato ancora più entusiasta e c'è stata l'occasione per vivere quel momento come occasione per ripartire con uno spirito rinnovato».
Nella mattinata è stata visitata l'area che ospita start up sulla realtà virtuale e sulla robotica, accompagnati nemmeno che

da un robot. Spunti importanti per essere introdotti nel mondo dell'industria 4.0. Nel pomeriggio ancora tecnologia nell'incontro con il presidente Comasense Bernabè Scholz.
Tra le diverse mostre del Meeting, i comaschi hanno visitato quella di Bravolleschi, di cui è detto meraviglia. «Siamo rimasti impressionati dai ragazzi volontari - ha concluso Molinari - sono un aspetto che dà speranza. Il giovane studente che ci ha accompagnato alla visita della mostra sulla cupola del Duomo di Firenze era quasi commosso per l'ammirazione. Troppo facile e deludente il confronto con chi controlla il mondo geniale, meraviglioso per bellezza e ammirabile per soluzioni tecniche. Ci vuole appunto un'occasione così per mettersi in aiuto, per quasi 4000 euro un po' di costo, e fidarsi di qualcuno che ti aiuta a guardare con spirito nuovo. Lo ha detto un imprenditore a Marco Mazzone, a fine giornata, «se non mi avessi invitato con un po' di passione non avrei visto, non mi sarei mai accorto che qui si respira aria di responsabilità costruttiva».

Cintura urbana

«Campione, il bilancio si farà Venderemo i nostri gioielli»

Il caso. Il sindaco Salmoiraghi: «Riusciremo a stare in piedi, con sacrifici»
Villa Mimosa all'asta, 63 appartamenti serviranno da ipoteca per i mutui

CAMPIONE D'ITALIA
RENZO BACCELLI
«Il bilancio? Venderemo qualcuno dei nostri gioielli».

Il sindaco di Campione d'Italia **Roberto Salmoiraghi** giovedì sera è passato al gran galà organizzato dai lavoratori del Casinò per dare sostegno all'iniziativa e al presidio. Il primo cittadino però entro inizio ottobre, i termini di legge scattano dalla data del decreto di nomina dell'ultimo commissario, deve redigere un bilancio che stia in piedi, pena lo scioglimento del consiglio comunale.

«Ci riusciremo, con tagli e sacrifici - ha spiegato Salmoiraghi - e venderemo qualcuno dei nostri grandi gioielli. Per esempio villa Mimosa, una re-

denza importante affacciata sul lago, ma anche una trentina di appartamenti residenziali di proprietà comunale che potrebbero darci la possibilità di aprire un mutuo. Nel nostro abbiamo depositato il ricorso contro la sentenza di fallimento del Casinò e attendiamo risposta dal governo, sono convinto che qualcosa ci stia muovendo».

La ipotesi
Villa Mimosa è quel bel casaggeggiato rosso a tre piani sotto al Casinò alla fine del grande parcheggio. Sono più di mille metri quadrati a destinazione residenziale, dirazionale e terziaria. All'interno però sono necessari ingenti lavori di ristrutturazione, già quattro volte il Comune l'ha messa all'asta e non sono arrivate offerte, la prima stima valutava il bene in 10 milioni di franchi, il costo è sceso a 5 milioni e mezzo.

Quanto agli appartamenti comunali al 2017 il Comune, stando a quanto pubblicato sul portale ufficiale, aveva 11 canoni di locazione attivi in via Ci-

ventago, 12 in via Gioiolo, 11 in via Matteo, 14 in via Bisco, 14 in via Volta e uno in via Marco.

Quindi 63 appartamenti per un totale di circa 33 mila franchi d'affitto all'anno. Sono canoni agevolati, in palazzine non lussuose, anzi modesta. Secondo Carlo Cane Immobiliare indicativamente per un metro di 50 metri quadrati per appartamento con un valore di vendita al metro ipotetico a 1 mila franchi, si arriverebbe comunque ad un totale di 9, anche 10 milioni di franchi.

Una stima molto bassa, secondo immobiliare.it il prezzo di vendita a Campione è pari a 5.800 euro al metro quadro, impareggiabile rispetto al resto della provincia comasca. Il Comune possiede anche, per esempio, villa Fratellini, sempre da tenere dove doveva sorgere una clinica, l'imbarcadere e il lago, la casa sociale e la sede delle associazioni di via Tasso, la sede sociale di via Benzola, il bocciodromo, la galleria civica, l'edificio Fusina, l'International yachting club, oltre al comando di polizia, al musicic-

pio, alle poste, al Casinò, al parcheggio dell'area e al giardino della Madonna dei giri. Comunque sia il sindaco non è intenzionato a vendere, ma a ipotecare.

Buco da chiudere
«Sì, nel confronto con i sindacati l'ha ribollito - spiega **Gilberto Rosso**, un sindacalista - l'amministrazione sta facendo valutare tutti gli immobili, partendo da villa Mimosa e dagli appartamenti residenziali, poi andrà in banca per chiedere un mutuo mettendo tutti i beni a garanzia. Un bel rischio, tutto per riuscire ad approvare un bilancio. Ma senza i proventi della casa da gioco, chissà, i costi continueranno ad aggravarsi».

«Mancano circa 4 milioni di franchi per chiudere il buco da 23 milioni - commenta **Fiorino Dorigo**, uno dei consiglieri di maggioranza che si è dimesso settimana scorsa - ma anche riuscendo a chiudere il bilancio ci ritroviamo con un Comune che ha tagliato tutti i servizi, ha 86 evasori e tutti gli stipendi da pagare».

Il patrimonio



Villa Mimosa
10 milioni di franchi svizzeri
Prima valutazione
5,5 milioni di franchi svizzeri
Ultima valutazione

50 m² superficie per appartamento
11 mln di franchi svizzeri valore complessivo stimato
335 mila franchi svizzeri (incluso totale avviso dagli ATTI)

63 APPARTAMENTI

Dove sono

- 1 Via Casermaggi 11
- 2 Via Gioiolo 12
- 3 Via Matteo 11
- 4 Via Bisco 14
- 5 Via Volta 14
- 6 Via Marco 1



Polemico Dorigo
«Anche riuscisse a chiudere il buco il Comune sarebbe senza servizi»

Un galà pieno di timori «Con il Casinò chiuso se ne andranno tutti»

Campione d'Italia
Le preoccupazioni in piazza «Diventeremo svizzeri anche se ci sentiamo profondamente italiani»

«Con il galà in piazza i lavoratori e le famiglie chiedono la riapertura del Casinò, ma i tempi d'oro di Campione sono passati».

Giovedì gli era dipendente del Casinò da gioco erano ancora per strada sotto al municipio impegnati a portare avanti un presidio che dura ormai da un mese. Hanno preparato per un centinaio di persone un riciccolato, è arrivato anche qualche cliente del Casinò con la giacca, la sera poi la manifestazione è diventata più animata, almeno 300 cittadini hanno ascoltato la musica dal vivo e le parole dei sindacalisti presenti al picchetto.

«Sembra la casa da gioco Campione invere - ha detto **Angelo Cassani** per Confal - manca il lavoro, gli stipendi, tutto il paese è in sofferenza, l'unico lanchissimo gli stranieri non hanno la moneta. Per i residenti sarà difficile re-

stare». Per far ripartire il Casinò però serve un intervento diretto del governo, bisogna modificare la legge che dice che in caso di fallimento di un ente pubblico è impossibile riaprire con la stessa finalità l'attività non prima di cinque anni.

La ricca Campione, fenelave, oggi in Italia è impopolare, il comune cittadino italiano fa i conti con la crisi e la disoccupazione, il Casinò è un simbolo del lusso. «Capisco - dice **Lara Fogliata** per la Uil - noi però abbiamo firmato per 11 milioni di tagli, 86 evasori, il sistema Campione non sarà più quello di prima. Ai lavoratori italiani dico che chi oggi è in piazza non è ricco, hanno uno stipendio paragonabile ad un salario svizzero perché di fatto Campione vive nell'economia svizzera».

Sono circa 500 famiglie lasciate a piedi dal Casinò, 103 dal Comune, ieri non erano tutti in piazza. «Il presidio dura da molto e non vogliamo accendere con le fiamme - commenta **Paolo Bortoluzzi**, uno delle anime del presidio - però è vero, tanti non sono venuti, forse perché i lavo-

ratore del Comune e i lavoratori del Casinò non sono mai stati capaci di fare fronte comune».

La colpa della crisi non è di chi lavora, parlando però con la gente comune in piazza tutti raccontano i segreti del sistema Campione, le centinaia di assunzioni pilotate, i favori della politica, le tante inchieste, in qualche caso sfociate in arresti, che hanno attraversato Fenelave. Nessuno però vuole testimoniare, con astere e cognome, i fatti. «Sono stati commessi tanti errori - dice un pensionato ex lavoratore del Casinò, **Giancarlo Bordoli** - adesso è il tempo dei sacrifici».

«Se non vogliamo più permetterci questa occasione - ribatte un altro pensionato, **Piero Reggiola** - Fenelave va cambiata, diventeremo svizzeri anche se ci sentiamo profondamente italiani. Difficile che gli svizzeri si sobbarchino altri debiti, Campione non è più un lusso - racconta **Alan Vigo** - il mio mensile sotto al Casinò è di tre mila franchi, ho due figlie e un mutuo».

S. Bac.



Il galà dell'altra sera fuori dal casinò di Campione d'Italia



Giancarlo Bordoli **Piero Reggiola** **Alan Vigo**
Angelo Cassani **Paolo Bortoluzzi** **Luca Fogliata**
S. Bac.

Currò (M5S) «Il sindaco e la giunta si dimettano»

Campione d'Italia

Il parlamentare comasco **Giovanni Currò** chiede le dimissioni della giunta.

«Apprendiamo dalla stampa che iniziano ad arrivare le prime assunzioni di responsabilità politiche per la gestione amministrativa del Comune di Campione - scrive via Facebook **Currò** - peccato che siano corredate da spiegazioni che suonano come giustificazioni del proprio pessimo operato. Ci sentiamo a rincuorare tutti, come già detto, che il Governo è al corrente e interverrà però alle sue condizioni, salvaguardando i principi originari dell'entente nell'interesse dello Stato per il bene di tutti i cittadini italiani».

Curò fa riferimento alle parole del vice sindaco **Alfio Balsano** che aveva aperto a possibili dimissioni, ma solo se il governo, in forma scritta, avesse presentato un serio piano per salvare Campione. «Riusciranno di nuovo ad invitare la Giunta a presentarsi le dimissioni - scrive ancora **Currò** - dimissioni che accompagnerebbero quelle, già dimissioni, dei quattro consiglieri comunali».

S. Bac.

Meno immigrati Calano le rimesse verso l'estero

Lavoro. Dalla provincia di Como ai paesi d'origine nel 2017 sono partiti risparmi per 37 milioni di euro. Tre in meno del 2016. Aumenta il numero di imprese

1000 In Lombardia crescono. A Como arrivano un poco riprodotto comunque un aumento significativo le rimesse degli immigrati che vivono e lavorano. E con forti differenziali tra i territori, per quanto riguarda i Paesi di destinazione.

Ma il trend ha un'eccezione: in alcune zone, ancora qualche impresa guidata da persone nate all'estero. In queste zone, si verifica un aumento significativo, per non essere la provincia di top ten nazionale.

La somma
Nella nostra regione - in base all'elaborazione della Camera di commercio di Milano - le rimesse verso paesi esteri sono aumentate del 7,9% nel 2016, con un incremento dell'1,2% in un anno. Ciò significa un ulteriore aumento di 11,3 milioni di euro e costituisce un'accelerazione rispetto alla performance 2015. La somma nel nostro Paese rappresenta il 5 miliardi di euro, una rete che stabilisce il record lombardo.

■ Sulle rive del lago le imprese amministrative da stranieri sono oltre 4.000

4 del 2015. Milano è seconda in Italia con 280 milioni di euro (11,8%, prima c'è Roma con 241 milioni (10%). Esplicito anche due lombardi nella graduatoria. Brescia, che vede al quarto posto con 160 milioni di euro (6,6%), ma, con 11 milioni. Come del resto non sono, anzi perde terreno le rimesse estere: 67,9 milioni di euro, con un calo del 4%. Nel 2016, infatti, aveva superato i 60 milioni. Si conferma comunque a metà di classifica la regione: somma più consistenti - oltre alle città globali - parossia Varese e Mantova.

Primo di assoluto a Lario, con un aumento del 7,9%, ma si parla di un post-boom inferiore: 22 milioni.

Ma dove vanno i soldi? Interessante la mappa della Lombardia al secondo, con in testa il secondo. Il territorio del capoluogo lombardo offre una cifra più alta per quanto riguarda le Filippine, con la rimesse da Milano di 60 milioni di euro (2,8%), 14,9% del totale. Un Paese seguito dal Perù (71 milioni, il 3,2%) e la Sri Lanka (68 milioni).

In Romania il primo Paese di destinazione per Como, (5,3 milioni), come avviene anche a Lodi (3 milioni) e Pavia (sempre 3 milioni). Il Pakistan diventa Milano, 15,5 milioni (0,7%), 22,7 milioni e Lariano (1,8 milioni), il Lazio (1,8 milioni) e Mantova (1,9 milioni), il Marocco (1,9 milioni)

milioni), infine il Bangladesh per Varese (1,8 milioni).

Il presente numero non è in totale coincidente con i dati per Como, dato che al secondo posto si trova con 2 milioni il Senegal. In generale, quasi tutti i continenti sono rappresentati dall'elenco delle rimesse conosciute.

Non solo dipendenti
La fotografia della Camera di commercio milanese non si riguarda solo il lavoro dipendente, bensì documenta la crescita delle imprese straniere in regione. Qui la nostra seconda nel territorio. A Como, infatti, nel 2016 in 41 mila aziende, 4.068 sono guidate da persone provenienti da altri Paesi. Quasi il peso delle attività con questo costrittorio che spazia il 9% all'interno del patrimonio economico della provincia. La crescita è stata del 3,2% nel giro di un anno, leggermente superiore alla media regionale ma non come le prime posizioni nazionali, che vedono aumenti molto più forti. Oggi Roma è prima per tutti, Napoli per consistenza del numero.

La crescita è evidente in Lombardia, con Milano che si è moltiplicata da 300 a 310, da 2,9% in un anno e del 23,6% in cinque anni quando erano 82 mila. Rappresentano il 12,5% delle imprese italiane con dipendenti all'estero che sono giunte a 102 mila (+2,3% in un anno e +20,3% in cinque).

La scheda
Le rimesse verso i Paesi, in contanti per la parte alta della classifica: Romania, Senegal e Sri Lanka, il peso delle rimesse vede queste destinazioni per le rimesse di Como, separate da piccole altre.

Per la capofila il peso è del 5,3%, con oltre 5 milioni e 200 mila euro, il Senegal vale invece per l'8,7%. Appena sotto quota otto però troviamo sulle le Sri Lanka 7,9%, che vuol dire una somma di 2 milioni e 600 mila euro in arrivo in questo Paese. Le Filippine - che abbiamo visto primarie a Milano e in Lombardia - sono



Un pieno center di Como

La scheda Romania, Senegal, Ceylon Sono loro a spendere di più

Per la capofila il peso è del 5,3%, con oltre 5 milioni e 200 mila euro, il Senegal vale invece per l'8,7%. Appena sotto quota otto però troviamo sulle le Sri Lanka 7,9%, che vuol dire una somma di 2 milioni e 600 mila euro in arrivo in questo Paese. Le Filippine - che abbiamo visto primarie a Milano e in Lombardia - sono

quarto con 2 milioni e mezzo e un peso del 8,7%. Segue il Pakistan, 2 milioni e 400 mila euro per il 6,4% di presenza nel territorio. Si Marocco viene poco dopo con 2,36 e un'incidenza del 8,2%.

Si accende sotto i due milioni per le ultime quattro destinazioni del frutto di questi lavoratori. L'Ucraina, pesa del 4,4%, ha rimesse per 1 milione e 600 mila, il Bangladesh (4,2%) per 1,6 milioni. Il Nepal è ultima americana con il Perù (1 milione e 400 mila euro e 3,7%) e l'India (1 milione e 300 mila euro, 3,6%).

Imprese più digitali Un bando per aiutarle

Camera di commercio
250 mila euro per finanziare progetti innovativi per le piccole e medie aziende comasche

Primo il finanziamento del Bando venture digitali 4.0 della Camera di Commercio di Como nell'ambito del servizio Pd, Piano Impresa Digitale. Il bando 2016 prevede lo stanziamento di 250.000 euro per aiutare le imprese, piccole e medie imprese e startup, nel ciclo produttivo nuovo tecnologie digitali e progetti di innovazione tecnologica. Il percorso intrapreso con venture digitali si inserisce nelle attività sviluppate in officina Impresa 4.0 con il Piano Nazionale 4.0 del Governo che ha l'obiettivo di spiegare le imprese verso un maggiore competitività e livello internazionale grazie alla trasformazione digitale. Il bando prevede un contributo massimo per impresa, assegnato sotto forma di voucher, pari a 10 mila euro e un investimento massimo di 100 mila euro. Attraverso il voucher, le imprese beneficiarie avranno la possibilità di sviluppare progetti innovativi e mettere a punto prototipi e prototipi di prodotti e servizi. Per quanto riguarda le spese ammissibili, verranno dal finanziamento anche quelle relative alle attrezzature tecniche e ai programmi informatici per un limite massimo pari al 50% della spesa prevista. Per informazioni si può contattare il Pd della Camera di Commercio di Como all'indirizzo pd.coma@com.camcom.it.

Mense scolastiche, firmati 53 contratti Salvi i precari che rischiavano il posto

Accordo. Saranno alle dipendenze della società di Garbagnate che ha appena vinto l'appalto L'assessore Locatelli: «Grande soddisfazione». L'azienda: «Abbiamo lavorato tutta l'estate»

È stata davvero come meglio non poteva la vicenda del lavoro precario delle mense scolastiche, per il cui futuro si era animato tenuto all'indietro della parata rinegoziazione del servizio di refezione scolastica, la scorsa primavera.

Inti, **Anselma Locatelli**, assessore alle Politiche sociali del Comune, ha annunciato il perfezionamento di un accordo che farà tutti felici: 40 dipendenti con contratti scaduti lo scorso giugno - o comunque, a ritardare, non più prorogabili - hanno gli firmato con "Garbagnate Ristorazione", l'azienda di Garbagnate Milanese che da gennaio scorso si occuperà di fornire i pasti scolastici di tutti i comuni di cui è il capoluogo, per un totale di 53 lavoratori, firmari di contratto dalle ferie, la prossima settimana.

«Non era un passaggio semplice - dice l'assessore Locatelli -, per quanto l'amministrazione abbia fatto tutto ciò che era in mio potere, rinegoziando e rinegoziando le condizioni che trattate l'intervento del prelievo. Quei lavoratori erano tutti nostri dipendenti, e spero naturalmente al loro posto i vantaggi di modernizzazione. La rinegoziazione, in serata, arriva anche dalla stessa azienda, per il tramite di **Michèle Mecenate**, direttore

tecnico. «Le amministrazioni sono il punto di appoggio di un lavoro svolto per tutta estate, durante il mese di agosto abbiamo fatto diversi colloqui. Siamo stati un po' in ritardo, 12 lavoratori. Che aveva non ha firmato lo farà la prossima settimana. Quanto al servizio - aggiunge il direttore tecnico dell'azienda di Garbagnate - siamo felici del nostro ruolo per fare trovare precari allineati dell'area scolastica».

La novità contingenza dell'appalto assegnato lo scorso giugno, sono già state largamente approfondite un mese prima del termine (il costo di un pasto passato da 4,90 a 5 euro) e corrisponde, per esempio, la possibilità di pagare a "contante". L'automatizzazione è molto più semplice, nel senso che i pasti arriveranno dai centri di cottura di Garbagnate nelle mense scolastiche in cui il cibo veniva già trasportato in precedenza, con l'aggiunta dei piatti di via Alcide, di Monte Cologno, di Brescia e di Pirovano. La distanza dei centri di cottura di Garbagnate dal centro di Como è di circa 37 chilometri, distanza che non aveva mancato di mettere qualche perplessità da parte di chi temeva, in breve, un diminuito della qualità del cibo.

La scheda
Proteste, paure e un nuovo sistema
L'annuncio dell'intervento di "Garbagnate Ristorazione", almeno inizialmente, i servizi di refezione scolastica, aveva scatenato lo scorso marzo un'ondata di proteste, non solo da parte dei tanti operatori che rischiavano di perdere il posto ma anche da parte di molti utenti.

Marzo 2016
La protesta
L'annuncio dell'intervento di "Garbagnate Ristorazione", almeno inizialmente, i servizi di refezione scolastica, aveva scatenato lo scorso marzo un'ondata di proteste, non solo da parte dei tanti operatori che rischiavano di perdere il posto ma anche da parte di molti utenti.

Luglio 2016
L'appello
Il nuovo appalto era stato aggiudicato, il scorso mese di luglio, alla "Garbagnate Ristorazione" di Garbagnate Milanese. Si tratta di un appalto del valore di 35,2 milioni di euro della durata di tre anni, prorogabili a cinque.



Da quest'anno le famiglie pagheranno solo per i pasti consumati

«I cuocipasta? Erano stati previsti fin dall'inizio»

«Nessun ripensamento. I "cuocipasta" che saranno installati nelle scuole erano previsti fin dall'inizio», dice l'assessore alle Politiche educative **Anselma Locatelli**.

L'azienda, la rinegoziazione, era arrivata l'ottobre, quando il Comune aveva cominciato l'intervento di installazione i nuovi apparecchi sui rifettori di cinque scuole.

«Tutti - spiega l'assessore - siamo sempre stati convinti del problema della distanza (la ditta che ha vinto l'appalto, Garbagnate Ristorazione, ha sede a Garbagnate, dove il cibo sarà cucinato a una distanza di circa 37 chilometri da Como, ndr) e della necessità di garantire il servizio migliore possibile. Il cuocipasta a questo servizio. Cerchiamo di aderire con la politica locale, di individuare i siti per i percorsi, lungo le comuni preferenziali cittadine, che agevolino l'arrivo dei mezzi che trasportano le piastine calde».

Le scuole in cui saranno installati i cuocipasta sono le ricordiamo, le elementari di Lora, Paolo di via Brambilla, la primaria di Robbio, Paolo di Pirovano e Paolo di Pirovano Chivasso, comprensorio di otto e di scuola primaria. Il nuovo appalto per la refezione interessa 27 scuole comunali e avrà una durata di tre anni con possibilità di proroga per altri due. Vale in tutto 35,2 milioni di euro.

Mariano Comense

Mariano, la rinascita dell'ospedale Dopo il tetto si consolida il blocco B

Qui "Felice Villa". Avviati finalmente i lavori di restauro del padiglione inagibile da vent'anni. Entro la primavera 2019, poi, il maxi-intervento da 6,7 milioni di euro che ridisegnerà il presidio

MARIANO
SILVIA CATTANEO
Chiusi i lavori sulle coperture oggi si sono aperti quelli per la messa in sicurezza del famigerato Blocco B del Felice Villa, che i marianesi non ricordano nemmeno più di aver visto un tempo non transennato. E poi, entro la primavera prossima, si appaltoneranno anche quelli per ridisegnare completamente l'ex ospedale, oggi presidio polispecialistico, del valore di 6 milioni e 700mila euro, ottenuti nell'ambito dei finanziamenti per l'edilizia sanitaria in Lombardia.

Per il Villa, che negli ultimi anni ha perso molti servizi, pare essersi finalmente aperta la fase del riscatto: «E' un bel progetto - conferma il direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri - e ora è partito davvero, non è più solo una bella idea sulla carta». Sono state effettuate opere di manutenzione straordinaria sulla copertura del blocco A per 116mila euro.

Poi, alla fine di luglio, è stato aperto il cantiere per la messa in sicurezza dell'edificio B, finanziati con fondi regionali pari a 650mila euro ed eseguiti dalla ditta Bonotto srl, con sede a Salgareda, Treviso. L'intervento prevede il posizionamento di supporti e puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne.

Sei mesi di lavori
All'interno, inoltre, sarà ulteriormente potenziata la struttura dei solai e delle solette, a integrazione di quanto fatto dall'azienda negli anni scorsi. Opere che si sono rese necessarie perché da un sopralluogo dei mesi scorsi è emerso che le condizioni generali dell'edi-

ficio appaiono ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate negli anni 2009-2010. La zona è per questo interdetta al passaggio di utenti e operatori e l'ufficio della direzione medica è stato trasferito dal padiglione C al padiglione A, vicino alla Radiologia, in modo da agevolare l'accesso al personale e al pubblico. Un intervento che durerà circa sei mesi.

Il sopralluogo tecnico

Lo stesso Onofri, nei giorni scorsi, ha effettuato un sopralluogo per vedere con i propri occhi i primi lavori di scavo, nel seminterrato. «Credo che alla fine - commenta - se fanno un buon lavoro, dovrebbe diventare una bella struttura. Mi hanno assicurato che resterà anche la cappella». Questa messa in sicurezza è strettamente collegata alla sua riqualificazione. Il ministero della Salute, in giugno, ha approvato il progetto esecutivo per il consolidamento statico e per la ristrutturazione dell'edificio B per un importo complessivo di 6 milioni 700 mila euro.

«Per legge - prosegue il direttore generale - dobbiamo aggiudicare la gara per l'affidamento lavori entro l'8 marzo 2019, ma io spero si possa fare anche prima». I cantieri, però, creano strutture che poi vanno riempite di contenuti.

«Le idee non mancano certo e sono chiare - assicura Onofri -. In quello che chiamiamo blocco A troveranno posto le degenze, come avviene già oggi. E potrebbe anche esserci un piccolo ampliamento di attività, facendo crescere la ricettività. Nel blocco B potranno trovare posto gli ambulatori e nel C il Presst. Negli spazi staccati dal resto del Villa così si potrebbe concretizzare il progetto in-



Il blocco B dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano: al via i lavori di consolidamento e restauro. FOTO BARTESAGHI



Il sopralluogo tecnico dell'altro giorno al piano interrato



La ruspa utilizzata all'interno

La mappa del futuro

Blocco A: 64 posti letto. B e C: ambulatori

Oggi il blocco A del Felice Villa è già pienamente operativo. Stando al progetto che si intende realizzare qui saranno a disposizione 64 posti letto, di cui 32 per la degenza di riabilitazione motoria. E poi l'Hospice, gestito con l'associazione "Il Mantello", con la sua decina di posti. Nello stesso stabile, le camere di de-

genza per le cure di media intensità con 22 posti letto complessivi e quindi Diabetologia, Radiologia e Cardiologia. Il blocco B - attualmente oggetto dell'intervento di recupero statico - potrà ospitare gli ambulatori, l'edificio C i locali del poliambulatorio, il Presst, la sala convegni e la sala d'attesa. S. CAT.

novativo a cui pensiamo per la cura dell'Alzheimer».

Il Presst è il Presidio Socio-Sanitario Territoriale, cioè ambulatori deputati alla presa in carico delle fragilità, come disabili e anziani, dove il paziente trovi cure di base e specialistiche. Sempre nell'ottica di dare risposte alle nuove esigenze emerse in materia di salute, che vedono sempre più malati cronici e anziani bisognosi di assistenza dopo le dimissioni dall'ospedale.

Onofri: «Sarà rifatta presto»



L'obitorio del "Felice Villa"

«Camera mortuaria. Ecco come è ridotta»

Al dolore per la perdita dell'amata mamma ha dovuto aggiungere anche quello per lo stato in cui versa la camera mortuaria del Felice Villa, che Tiziano Montorfano non esita a definire «uno sgabuzzino in disuso, sporco con materiale pericoloso e attrezzi rotti». Una situazione ben nota all'Asst Lariana, che infatti ha in programma il suo completo rifacimento: «Finalmente partiranno i lavori - conferma il direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri - e la rifaremo completamente. E' giusto dare privilegi ai vivi, ma è giusto anche che i parenti dei defunti abbiano a disposizione uno spazio dignitoso e adeguato». Montorfano ha perso la madre, che si trovava ricoverata all'hospice. «Innanzitutto - sottolinea - voglio ringraziare i medici, gli infermieri e volontari del Il Mantello che si sono prodigati con le cure, la professionalità, l'assistenza e impegno, nell'assistere mia mamma nei suoi ultimi giorni». Lo stato in cui versa la camera mortuaria, però, l'ha lasciato senza parole. «Sono indignato e arrabbiato», rimarca. Uno spazio ingombro di materiale, sedie da ufficio sporche, bidoni per il recupero dei farmaci usati, il tutto nascosto alla vista alla bell'e meglio con un paravento. Come ribadisce Onofri, da tempo l'Asst Lariana ha in animo questo intervento e ora, con la disponibilità dello stanziamento, si procederà. La nuova camera mortuaria verrà realizzata nel piano seminterrato dell'edificio B, attualmente interessato da lavori di consolidamento necessari per poi procedere con la sua riqualificazione. S. CAT.

ECONOMIA & FINANZA

Steward negli stadi, ok ai voucher

ROMA - Via libera dall'Irpe alla piattaforma per l'addebiato del lavoro occasionale per gli steward negli stadi da parte della società sportiva professionistica. Le procedure, che di fatto rendono operative alcune delle novità del decreto Dignità collegata al riforma dei voucher, scattano il 9 settembre ma consentiranno, fino al 12 dello stesso mese, anche di utilizzare le norme per le prestazioni effettuate nel mese di agosto per le prime giornate di campionato.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHTA
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, stoffe, medaglie, monete, cartoline, oggetti d'arte, stampe, protipi, preziosi, restaurato e tutto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 038.8396737

Con la gran fondo pedala il turismo

Con i Mondiali importanti ricadute economiche

VARESE - (a.s.p.). Un grande evento di sport, un biglietto da visita d'eccezione per la Città Giardiniera sicuramente una buona spinta per lo sviluppo del turismo, con importanti ricadute economiche su tutta la provincia. Sono i componenti del mondo di gran fondo, che, dal 29 agosto al 2 settembre, si svolgono presso il tematico migliaia di ciclisti provenienti da diverse parti del mondo. Camera di Commercio, Comune di Varese, Comitato Organizzatore dell'evento e Varese Convention & Visitors Bureau con l'intento di assicurare la migliore accoglienza turistica ai numerosi visitatori, hanno deciso che il punto di accoglienza e informazione turistica di Varese (Infoporti Varese, piazza Monte Grappa, 5, 0332 281913) verrà potenziato con l'apertura straordinaria dai domani dalle 10.00 alle 18.00

Potenziati i servizi di accoglienza. Lunghi: una occasione da non perdere

«È la collaborazione e la sinergia il segreto per la riuscita di questo evento mondiale. A Varese la prossima settimana arriveranno ciclisti da ogni parte del mondo e teni siamo pronti ad accoglierli al meglio, aggiunge anche meno Oltari, presi-

dente della società ciclistica Alfredo Binda. La macchina organizzativa, dunque è pronta. E presto un secondo punto informativo direttamente al Race Village, allestito in piazza Monte Grappa. Le informazioni saranno garantite in tutte le lingue più diffuse, ma anche in cinese e russo. «obiettivo, insomma è chiaro far conoscere Varese, la sua provincia, le sue valli, i laghi, e portare i ciclisti e loro accompagnatori a pensare al poter tornare con uno scopo differente, quello della vacanza. Di qui l'importanza di un servizio che deve essere impeccabile. Protagonisti, in questo senso, gli albergatori ma anche gli esercenti nei



Crea l'attesa per i Mondiali di Gran Fondo che si svolgerà a Varese da mercoledì. Lavoro di squadra anche per le ricadute economiche



«Lavoro, la politica è distratta»

Il segretario Furlan (Cisl) richiama il governo sui reali bisogni del Paese

«Bisogna ripartire dal valore del lavoro. Questa la vera priorità del nostro paese. Ma la politica purtroppo discute d'altro. Si parla troppo poco della dignità del lavoro, di crescita e di come trovare condizioni favorevoli per il lavoro per i giovani». È quanto ha sottolineato il segretario della Cisl Annamaria Furlan, intervenuta al convegno di Rimini, «ci stiamo affrettando ad essere un paese che non ragiona più del suo futuro. Non discutiamo più su quale modello sociale di comunità il nostro paese si vuole dare. Ci sono approcci sempre negativi anche sul tema del lavoro. Ma se il lavoro è precario diventa solo un elemento di sofferenza. La disoccupazione è percepita come tale solo da quelli che fanno tanto lavoro e non pagano. Ecco perché il tema della formazione e delle competenze diventa strategico». «L'investimento nella scuola, formazione, ricerca, università, sulla qualità dell'offerta formativa è fondamentale - ha aggiunto Furlan - in un paese che negli ultimi vent'anni ha visto su questi capitoli tagli significativi. Dobbiamo coniugare il sapere ed il saper fare, collegare meglio il mondo della scuola e dell'università con i bisogni del territorio e delle aziende. Il Patto della fabbrica tra sindacati e Confindustria ha messo al centro proprio queste esi-

genze. Le tecnologie non necessariamente si traducono in una diminuzione del lavoro. Certo, diventa riducendo i tempi del lavoro. Ma ci vuole una visione d'insieme. Ed io credo che ciò rappresenti il mondo del lavoro abbia le carte in regola per dare il proprio contributo positivo».

Il segretario ha ribadito la necessità di giocare un ruolo di primo piano. «Non ci sentiamo parti terze. Vogliamo entrare nel merito dei problemi, assumendoci le nostre responsabilità di parti sociali. Non siamo qualcosa di fastidioso o ostacolo come sostiene qualcuno. Noi esprimiamo competenza, serietà, senso di responsabilità».

Universitari in Elmec: stage e tasse pagate

VARESE - Lavorare e studiare insieme, mettendo in pratica ciò che si apprende nei testi universitari per appassionarsi sempre più allo studio e sviluppare la propria carriera futura: questa è l'opportunità offerta da Uni&Elmec, il programma dedicato agli studenti che vorrebbero un futuro nel mondo dell'ICT, creato da Elmec Informatica. SpA, provider di servizi IT in 100 Paesi nel mondo. Non solo una opportunità per imparare in azienda, ma anche la possibilità di vedersi pagate le tasse universitarie a condizione di avere la media del 27. L'offerta è rivolta a tutti gli

studenti che desiderano sviluppare una formazione universitaria efficace nell'IT e iniziare a lavorare nel settore della trasformazione digitale. Per prendere parte al programma Uni&Elmec è necessario che gli studenti siano sovverando un percorso di studi in ambito informatico, telecomunicazioni, matematico e scientifico e abbiano una buona conoscenza dell'inglese. Attraverso il percorso formativo part-time di Uni&Elmec, gli studenti avranno a disposizione il tempo necessario da dedicare alla stesura della tesi di laurea nell'ambiente di lavoro.

Il ultimo, componente che sancisce la fine degli studi è spesso fonte di grande stress, che può essere attenuato attraverso la sua redazione all'interno del contesto lavorativo, grazie al supporto tecnico dei colleghi, più esperti del tema. A tutto ciò si aggiungono i vantaggi economici. Sono tantissimi i giovani che lavorano per mantenersi gli studi. Uni&Elmec si impegna a sostenere i costi universitari degli studenti con una media del 27, ma non solo. Oltre al percorso professionale, il programma aggiunge valore a quello formativo, dando la possibilità di ottenere importanti

certificazioni direttamente in azienda. Per gli studenti lontani da casa e che vivono a più di 150 km da Varese, Uni&Elmec offre una possibilità di alloggio vicino all'azienda, aiutando così ad alleggerire le spese per la casa. Infine, dopo la laurea, i ragazzi avranno la possibilità di continuare un percorso all'interno dell'azienda tramite il Graduate Program, una job rotation con contratto full time, snobbato all'interno dei reparti tecnici Elmec (Security, System, Networking) che offre ai neoassunti una visione a 360° delle esperienze Elmec.

Bus a Malpensa, 8 posti a rischio

ALLARME Lo stop dalla Svizzera avrà ripercussioni in provincia

VARESE - L'ultima corsa del bus fra il Canton Ticino e Malpensa, fissata per il 31 dicembre 2018, ha un risvolto economico negativo per il Varesotto, con otto persone che rischiano il posto. Si tratta di assistenti e pianificatori della Merandi Group, azienda varese che ogni giorno compie venti corse fra la Svizzera e l'aeroporto, accompagnando 28.000 persone all'anno, fra le 4 del mattino e le 23. «Parteggio - spiega il presidente Michele Saverio - con la decisione del governo svizzero di far terminare la concessione a fine 2018, questo personale rischia di dover tornare a casa. E altri lavoratori potrebbero seguirne la stessa sorte anche nelle altre due aziende, una ticinese e una comasca, che effettuano lo stesso servizio. Fortunatamente la nostra azienda, con sessanta dipendenti e quarantacinque mezzi,

non vive di quello, ma in contraccambio ci sarà. Inoltre pensiamo a quei cittadini che, utilizzando i nostri bus, vengono presi in stazione e portati al check-in aereo, come ben sappiamo anche nel Varesotto, a oggi il nostro autobus spesso dei problemi e dei ritardi. Noi, invece, da Lugano a Malpensa ci impieghiamo sempre fra i 40 e i 65 minuti e, praticamente, portiamo i passeggeri all'imbarco». Ma soprattutto, arrivando tardi in aeroporto, non è che si può salire sul convoglio seguente. Si resta a terra e stop. «Lanciamo un appello alla politica italiana - conclude Saverio - affinché facciano pressione sulla Svizzera e mantengano attive le convenzioni, affinché un'ente possa liberamente scegliere qualche servizio utilizzato per raggiungere Malpensa».

Nicola Antonello

**VARESE
CITTÀ**

Ritratti di Vivi Papi: mostra a Velate

Oggi alle ore 11, all'interno del Battistero di Velate, si terrà l'inaugurazione della mostra "Stagioni dell'arte a Varese. Ritratti di Vivi Papi", curata da Carla Tocchetti. L'appuntamento è organizzato nell'ambito della festa pa-

triale del rione: l'allestimento, che resterà aperto fino a domenica 16 settembre, potrà essere ammirato nelle giornate di venerdì e sabato dalle 15 alle 18, e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 fino alle 18.

le Terrazze
 Centro Cura Pronta per la Riabilitazione e Paleopatologia
 Specializzata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

Ispettori, la barellaia si svuota

PRONTO SOCCORSO Il direttore sanitario: «Nessuna indicazione di portare via i pazienti»

Dopo l'assalto dei pazienti della scorsa settimana, la fine delle barelle anche un paio di giorni fa e l'afflusso da copergio di un giorno per medici, infermieri e pazienti da dimenticare, ieri la dimostrazione che la realtà supera sempre la fantasia. Vista la cosiddetta barellaia, dove stazionano i posetti in trattamento, grande area tra gli ambulatori del Ps, sotto l'occhio vigile degli infermieri. Completamente vuota nella notte prima dell'arrivo degli "007" dell'ente che deve certificare la qualità del servizio prestato.

Al lavoro gli esperti di un ente certificatore di qualità, che ha valutato le procedure: esame superato

Ma anche ieri verso mezzogiorno, pochissimi i pazienti sulle barelle letto. E pochissimi alle 18,30 il numero dei pazienti in trattamento (35) sia quelli in attesa, tutti codici verdi (17). Una flessione, quella degli ultimi giorni di agosto, che sembra ripetersi negli anni e che sorprende per la consistenza della visita degli ispettori dell'ente certificatore del Sistema qualità Iso 9001, che dopo l'analisi ha rilasciato (in via provvisoria al momento) il bollino blu al Pronto soccorso (e all'Anatomia patologica, i due reparti certificati da anni al Civico).

«La visita era annunciata, ci siamo preparati al meglio ma negli ultimi giorni nessun affollamento»

Nessun ostacolo sugli aspetti clinici e medici del sereno "piano" del termine. «L'ente certificatore è appaio-ente terzo rispetto all'ospedale, azienda che ha condotto verifiche approfondite e dalla quale attendiamo tutte le indicazioni che gli esperti ritengono opportuno suggerire», spiega Carlo Alberto Tersalvi, direttore sanitario dell'Asst Sette Laghi. Si sa già, però, che la visita-ispezione è stata positiva e che il Pronto soccorso è stato "promosso". Sorprende il deserto, letteralmente, della barellaia, a fronte di immagini del recente passato che indicavano un sovraccollamento da codice rosso che è durato per settimane. «Smentiremo il campo dagli equivoci: nessuno ha dato indicazione di

fare trovare pochi pazienti in barellaia, di certo non per l'arrivo degli ispettori», dice il direttore sanitario. «Come in occasione delle visite importanti, abbiamo lavorato per fare trovare la struttura al meglio, senza dimenticare che la valutazione sugli aspetti di tipo procedurale e organizzativo». La riflessione un po' cattivella ma spontanea di molti operatori all'interno dell'ospedale, ieri, era la seguente: «Ma allora i posti letto nei reparti ci sono?». Il riferimento è al fatto che per l'estate ne sono stati chiusi alcune decine (alcuni giorni fa erano ancora una quarantina) e che all'inizio del mese il direttore del Pronto soccorso Saverio Chiaravalle aveva lanciato un accorato appello ai cittadini, invitandoli a recarsi

in ospedale solo in caso di reale necessità. Mentre subito dopo ferragosto sempre il primario aveva sottolineato che «il turnover dei posti letto nei reparti è inferiore alle necessità».

Ieri gli ispettori hanno trovato una situazione, sul fronte dell'afflusso, quasi idilliaca e, a giudicare dall'esito dell'"esame" hanno confermato la regolarità ed efficienza «del percorso del paziente dal momento dell'arrivo all'atrio - prosegue Tersalvi - della postazione nelle varie fasi di trattamento, della situazione strutturale e del tipo di procedura organizzativa all'interno del Pronto soccorso».

Non s'è dubbio che medici, infermieri e operatori si facciano in quanto per garantire una risposta all'emergenza sanitaria in condizioni difficili, per esempio, per il numero di medici in servizio sempre ridotto; per le tante ore di attività degli operatori che devono seguire spesso un numero esorbitante di pazienti. La media nella prima metà del mese è stata di 180 al giorno, scesa a 147 a ferragosto.

Barbara Zanetti



La barellaia la notte precedente l'arrivo degli ispettori, ieri al lavoro e, sotto, affollatissima come è di solito



INTERVENTO DELLA FIALS: I DIPENDENTI NON HANNO COLPE

«Cambio medico, organizzare meglio»

La buona notizia è che le code si sono ridotte. Tutti e tre gli sportelli sono stati aperti in via Monte Rosa, dove ci si reca per la scelta e revoca del medico. La cattiva notizia è che i tempi di attesa «inaccettabili» denunciati nei giorni scorsi, non si esauriranno. A sostenerlo è la Fials, per voce del segretario provinciale Salvatore Sarno, che ricorda un documento dello scorso giugno (firmato anche da altre sigle) nel quale si denunciava, tra l'altro, che «i tempi di attesa sono addirittura inaccettabili rispetto a quelli della disciplina Asl». La gestione è affidata (dopo la riforma sanitaria regionale) all'Asst Sette Laghi che ha annunciato, dopo la notizia di 3-4 ore di attesa negli ultimi giorni, l'apertura del terzo sportello, come quelli collegati all'esenzismo». Per la Fials, dunque, l'intervento deve essere duplice. Sta sotto il profilo organizzativo, sia di spazi e di personale a disposizione per sbrogliare le pratiche degli utenti che arrivano ogni giorno al primo piano dell'edificio di via Monte Rosa.



Atteso ieri il terzo sportello: diminuita la code

tello e la disponibilità ad affrontare la questione da lunedì, con il ritorno a regime del personale. «Il problema è organizzativo, a fronte di operatori che si sono fatti in quattro, anche demanstrandosi, per venire incontro al grande numero di utenti degli ultimi giorni», dice Sergio Formaggio, sindaco

del Fials. «Noi riteniamo che il problema vada affrontato a monte e che sia imo nella decisione, perseguita dall'Asst, di creare più servizi in un unico punto - spiega Salvatore Sarno -, perché non possono essere tenuti insieme la scelta e revoca del medico, operazione di solito veloce, con altri

servizi, come quelli collegati all'esenzismo». Per la Fials, dunque, l'intervento deve essere duplice. Sta sotto il profilo organizzativo, sia di spazi e di personale a disposizione per sbrogliare le pratiche degli utenti che arrivano ogni giorno al primo piano dell'edificio di via Monte Rosa. «La situazione, nei prossimi mesi, è destinata a peggiorare se non verranno presi provvedimenti, lo sportello unico ha senso in condizioni strutturali e organizzative diverse», continua il segretario provinciale Fials. «Chi ha responsabilità organizzative ha il dovere di fare funzionare le cose, da mesi si sa delle ferie del personale e un ufficio del genere non deve essere lasciato sgombrato».

B.Z.